INSERZIONI
Le inserzioni si pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai soliti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non Destor

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Unione postale) 72 — 36 — 6 —
Uffizi: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La risposta della Svizzera

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Ieri a Zurigo si celebrò la festa commemorativa della vittoria di Waldmann, borgomastro di Zurigo, nella battaglia di Morat. Intervenne folla enorme. Il pastore Wisman pronunziò un discorso applaudito, specialmente allorchè disse: « Se l'inchiostro diplomatico, col quale i trattati furono scritti, venisse cancellato, siamo pronti a scriverli nuovamente col nostro sangue. Difenderemo i focolari contro l'ingerenza straniera; morremo piuttosto che subire il disonore. »

A buon intenditore poche parole! Questo telegramma riceve un commento efficace da quest'altro:

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Consiglio nazionale ha approvato, senza discussione, la decisione del Consiglio federale, che chiede l'autorizzazione alle Camere di contrarre un prestito di 16 milioni per la fabbrica di fucili a piccolo calibro e provvista di munizioni.

La piccola Svizzera è una nazione d'appena 2,800,000 abitanti; ed ha un esercito che, compresa la riserva, conta a stento 200,000 uomini, tra giovani e vecchi, combattenti e non combattenti. Il formidabile suo vicino, l'Impero germanico, ha quarantasei milioni d'abitanti, e dispone, se non del più numeroso, certamente del meglio armato e meglio disciplinato esercito d'Europa. Ebbene il fiero e dignitoso atteggiamento della Svizzera verso la Germania merita l'ammirazione di tutto il mondo civile, e merita anche di servire d'esempio del come un popolo, per quanto inferiore di numero e di forza ad un altro, ildente in se stesso e nel suo buon diritto, possa tener alta la sua dignità, nè lasciar menomare da estranee influenze la sua indipendenza materiale e morale.

Alle recriminazioni a cui diede luogo da parte della Cancelleria tedesca l'incidente Wohlgemuth, il Consiglio federale rispose nobilmente: — che esso non poteva ammettere in Svizzera una polizia speciale tedesca, perchè non poteva condividere con alcuno l'esercizio della polizia sul suo territorio, essendo quello un attributo della sua sovranità; — che doveva inoltre mantenere intatto il diritto d'asilo nei limiti compatibili colla sua sicurezza e con quella degli altri paesi, e che non poteva espellere gli stranieri per misura preventiva, ma soltanto quando contravvenissero alle sue leggi o compromettessero la sua sicurezza; — che gli agenti segreti mandati sul territorio svizzero dalla Polizia tedesca, lungi dal servire a combattere gli elementi pericolosi, erano stati spesso la causa dei disordini; — che lo misure di rappresaglia minacciate dalla Germania non erano per nulla giustificate; — che la sorveglianza e la repressione delle mene anarchiche e rivoluzionarie non era un dovere speciale della Svizzera e risultante dalla sua neutralità, ma un dovere d'ogni Stato, neutro o non; — che le misure contro i fautori di disordini la Svizzera non aveva da discuterle con nessuno, e doveva prenderle in virtù del suo libero arbitrio, essendo questioni d'ordine interno, in cui uno Stato sovrano non può tollerare ingerenze straniere.

Venendo poi alla questione della neutralità, che la Germania vorrebbe porre in dubbio, la Confederazione svizzera rammenta essere stato proclamato dalle Potenze, nell'atto del 20 novembre 1815, che « la neutralità e l'inviolabilità della Svizzera e *la sua indipendenza da ogni influenza straniera* sono nei veri interessi dell'Europa intiera. » Aggiunge anche, fieramente, che la neutralità della Svizzera « riposa anche sulla sua propria volontà »; che nulla sarà trascurato per tutelare, sotto tutti i rispetti, la dignità, gli interessi ed i diritti di sovranità della Svizzera. Tuttavia l'autorità federale domanderà di essere messa meglio in grado, nei limiti della Costituzione, di esercitare una sorveglianza più efficace sugli elementi stranieri che minacciano la sicurezza della Svizzera.

Per tal modo la Svizzera mantiene i suoi apprezzamenti sulla questione speciale dell'incidente Wohlgemuth; difende i proprii diritti in base alla sua sovranità ed ai trattati internazionali; e finisce per dire che la neutralità essendo non tanto una imposta come cosa volontaria, essa saprà difenderla in ogni modo.

E a difenderla s'appresta continuando le fortificazioni del Gottardo ed armando con nuovi fucili il suo esercito.

Morale. Chi è più forte assai della Svizzera impari a tener alta la sua bandiera anche di fronte ai potenti o strapotenti, sinno casi alleati, fidati amici od avversari.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,50 pom.* — Oggi, sotto la presidenza dell'on. Nicotera, si sono radunati nella sala rossa una trentina di deputati meridionali allo scopo di concertarsi per agevolare l'azione del ministro Fianchi circa il riordinamento dei servizi dei lavori pubblici. L'assemblea ha incaricato l'on. Nicotera di scegliere sette colleghi a tale scopo.

— È stato distribuito il progetto Miceli per la proroga fino al 30 giugno 1890 del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione. Nella relazione che lo precede il ministro afferma che si è avvertito un miglioramento nella circolazione: la circolazione delle Banche Nazionale e Toscana è rientrata nei limiti legali, anzi trovasi al disotto; ma quella delle Banche di Napoli e Romana è ancora eccedente. Il ministro conclude dicendo che la soluzione del problema del corso legale non si può affrontare se non dando agli ordinamenti delle Banche di emissione uno stabile assetto.

— Crispi e Farini sono partiti questa sera per Torino.

— Oggi si è adunata la Commissione per la revisione della tassa sui fabbricati coll'intervento del sotto-segretario di Stato Carcano, il quale, a nome del ministro, dichiarò di non accettare la proposta di Lazzarini tendente a stabilire un limite massimo di imposizione, oltre il quale le eventuali entrate dovessero riuscire di sgravio pei contribuenti. Carcano respinse pure la proposta Lovito per limitare la facoltà degli agenti di rettificare i redditi risultanti dai contratti di locazione; non accettò neppure la proposta Chinaglia per la riduzione del coefficiente di detrazione a per altri sgravi in favore delle abitazioni di campagne.

Carcano non si oppose alle due seguenti modificazioni relativamente agli opifici: 1° perchè si adotti una formola più esplicita per dichiarare quali meccanismi siano da sottoporsi alla tassa; 2° perchè vengano concretate le norme per verificare il fitto di un anno del fabbricato da sgravarsi. Finalmente il sottosegretario dichiarò di non accettare nè pei nuovi opifici sforniti di meccanismi, nè per altri fabbricati nuovi la esonerazione dalla tassa per tre anni.

In seguito la Commissione deliberò di tener ferme le sue proposte circa gli opifici sprovvisti di meccanismi; accettò a maggioranza le altre proposte del Ministero. Resta quindi un punto di conflitto fra il Governo e la Commissione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,30 ant.* — Il Re ha avvertito ufficialmente che andrà a Lecco per inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele nella prima quindicina di luglio.

— Il *Capitan Fracassa* crede probabile che l'imperatore di Germania venga a passare qualche tempo in Italia: andrebbe prima a Monza insieme coll'imperatrice in forma privata; indi farebbe una breve dimora a Roma e Napoli, dando si recherebbe in Grecia per assistere al matrimonio di sua sorella la principessa Sofia col principe ereditario di Grecia.

— La missione scioana, inviata da Menelik al Re d'Italia, è arrivata all'Harrar; il calcolo che sarà a Roma fra un mese. La conduce degiac Maconnen, governatore dell'Harrar e cugino di Menelik.

Vari incidenti alla Camera.

La difesa di Giolitti — Un'interpellanza imbriani — La domanda a procedere contro Pellegrini — La questione Bedeschi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,10 *pom.* — Oggi la Camera era abbastanza popolata. Il ministro Giolitti ha pronunziato un importante discorso di cui vi ho telegrafato un ampio riassunto. Il Giolitti ha fatto una energica e dialettica difesa della situazione finanziaria contro gli attacchi degli ex-commissari del bilancio. Egli ha parlato filando diritto al suo scopo senza mai perdere la sua calma abituale, accentuando alcune frasi fortunate e alcune frecciate contro i suoi contraddittori Luzzatti e Plebano. Ebbe alcuni momenti veramente felici. Parlò ascoltato e interrotto da varie approvazioni; al fine del discorso parecchi deputati andarono a fargli le loro congratulazioni.

Dopo il discorso del ministro del tesoro seguì lo svolgimento della interpellanza di Imbriani (a cui si era associato Geymet) al ministro della guerra circa *la turpe comunanza degli individui destinati alla Compagnia di disciplina del Lido in Venezia.*

Imbriani attacca con la sua consueta vivacità. Cita gravi abusi seguiti nel destinare gli individui alla Compagnia di disciplina; narra di un soldato, certo D'Atri, il quale vi fu destinato perchè si era rifiutato di arrestare i cittadini in una dimostrazione. (*Interruzioni.* Un professore Dilanno venne destinato a quella Compagnia perchè alla mensa dei sott'ufficiali si era qualificato repubblicano. (*Nuovi rumori*) Battista Costa, perchè fratello di Andrea. (Voci: *oh! oh!* E qui l'oratore: « Affermo quanto dico! Smentite, se potete! E questi individui, non di altre colpevoli che di idee politiche, sono mescolati con individui abbiettissimi per vizi..... »

L'interpellante fa un quadro orribile suscitando vivaci commenti. Dice che alla Compagnia di Venezia come a quella dell'isola di Capri vengono condannati, oltre i colpevoli contro natura, i camorristi, i mafiosi e i sovversivi, cioè coloro che crearono avversi alle istituzioni del Paese.

Ora questi sono costretti all'abbiobrioso contatto di coloro che Dante condanna nella bolgia di Sodoma e Gomorra. Inoltre i cosidetti sovversivi sono trattati con maggior rigore degli altri; quindi domanda al ministro di modificare il regolamento e di apportare un rimedio in altra forma a questo deplorevole stato di cose.

Geymet, sebbene attenui la tragica descrizione del suo collega, ammette però che il grave guaio della mescolanza esiste. Egli stesso, essendo ufficiale a Lido, fu testimonio di dolorosi esempi. Dichiara di essersi indotto ad associarsi all'interpellanza d'Imbriani per sole ragioni d'indole morale; dappoichè fu sempre dolente di vedere che giovani traviati, ma onesti e morali, dovessero convivere insieme ad una grande maggioranza di individui disonorati da turpi fatti. Confida che il ministro della guerra farà cessare questo sconcio; ma esprime altresì il voto che tutti i giovani chiamati sotto le armi servano il Paese lealmente e senza sottintesi fini di mene e di congiure.

La risposta del ministro *Bertolè-Viale* fu piuttosto vaga. Il ministro risponde che nel nostro, come in tutti gli eserciti, conviene segregare gli elementi cattivi e pericolosi. Non disconosce gli inconvenienti della promiscuità segnalata da Imbriani; ma deve pur dire che è molto difficile isolare questi individui secondo le varie categorie di reati. Afferma che non si può essere mandati alla compagnia di disciplina per titolo sovversivo se non dopo una manifestazione pubblica di sentimenti contrari alle istituzioni e se non dopo una sentenza di un Consiglio di disciplina. I sovversivi al Lido sono quattro e a Capri sono tre. Si può fare una compagnia per così soli? Si dice che il contatto con i colpevoli di pederastia li offende; ma stanno forse bene in questa comunanza gli indisciplinati, che pure sono onesti? No, poichè parecchi sovversivi avevano subito antecedentemente condanne per furti ed altro. Assicura poi che le pene le quali infliggensi ai condannati alla compagnia di disciplina sono quelle stabilite dai regolamenti, che Imbriani deve ben conoscere, poichè egli ha fatto parte dell'ufficialità dell'esercito; e fra quelle pene non c'è il bastone. Dichiara infine che studierà se qualche cosa si possa fare per dividere la compagnie a seconda delle diverse categorie di detenuti.

Imbriani replica vieppiù accentuato. Dice: « Mi aspettavo dal soldato una franca risposta. (*Oh! oh!*) Anch'io feci parte del Consiglio di disciplina militare, e so che spesso i generali vogliono influenzare colle decisioni dei giudici. » (*Vive interruzioni.*)

Imbriani scende dal banco verso l'emiciclo, e, dirigendosi al banco della presidenza, esclama: « Se non volete sentire voi, parlerò al presidente! »

Bianchieri: « No, on. Imbriani, resti al suo posto! »

Imbriani risale al suo banco e racconta che il sottufficiale Montini, un reduce, fu destinato alla compagnia di disciplina perchè aveva esposto presso il suo letto un giornale illustrato. Termina dicendo: « Comunque, questi sovversivi mandateli piuttosto alle carceri anzichè alle compagnie di disciplina: meglio il carcere che l'infamia! »

E con ciò l'incidente è esaurito.

La discussione s'impegnò quindi vivace sopra la domanda di autorizzazione a procedere giusta l'articolo 45 dello Statuto contro il deputato Antonio Pellegrini, imputato di oltraggio contro persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio nell'esercizio delle sue funzioni. Ricordato il fatto. Il giorno 30 luglio 1888, alle ore 2,31 pom., arrivava da Genova a Sampierdarena col treno N. 6 un parlamentario, il quale portava sospeso ad una delle maniglie esterne un foglio di carta con su scritto a mano: *Riservato per la stazione di Sampierdarena.* Il capo-stazione di questo luogo disponendo di detto compartimento vi fece salire un signore ed una signora; senonchè sopraggiunse tosto con la famiglia l'on. Pellegrini, il quale, reclamando per sè il compartimento che diceva a lui riservato fin da Genova, si stupiva che il capo-stazione ne avesse disposto in favore di altri.

Il capo-stazione, che non aveva ricevuto nessun avviso dalla stazione di Genova, che non aveva avuto nessuna richiesta dall'onorevole Pellegrini e che non aveva riscontrato apposto al lati della vettura i cartellini di tela con fili di ferro e con la iscrizione: *riservato*, nonchè con le annotazioni di rigore, e che perciò poteva disporre del compartimento, esprimeva tuttavia all'onorevole Pellegrini il proprio dispiacere per quanto era accaduto, protestando di non aver ricevuto in proposito comunicazioni di sorta. L'on. Pellegrini non si acquietò a ciò e nel diverbio ingiuriava il funzionario col dirgli fra l'altro: « Vada via, mi si levi dinanzi, vedrà chi sono, che saprò fare; lei è un imbecille: ripeto che lei è un imbecille. » Però il capo-stazione, a detta dell'on. Marini, si sarebbe lasciato scappare prima queste parole: « A Genova sono padroni di far quello che vogliono, e qui faccio quello che voglio io. » L'equivoco sarebbe derivato dal fatto che lo scompartimento era stato *riservato* a Genova per concessione di favore e non regolarmente.

Il capo-stazione Nigra sporse querela. Sulla domanda a procedere contro Pellegrini per questi fatti la Commissione deliberava di proporre l'autorizzazione, sebbene il reato non constasse provato, ma, soggiungeva, trattandosi di affare privato, doversi lasciare il giudizio alla magistratura.

Nicotera combattè l'autorizzazione colle speciose argomento che altra volta, dopo concessa l'autorizzazione in casi analoghi, il Tribunale assolse l'imputato.

Villanova combatte pure l'autorizzazione, lasciando credere che in questo affare si nasconda lo spirito partigiano, perchè il Pellegrini è dell'Estrema Sinistra. (*Rumori, interruzioni.*)

Benaria, relatore, difende le conclusioni della Commissione.

Villanova replica, e *Bonasi* lo appoggia.

La discussione si riscalda. Imbriani chiede la parola; ma il presidente chiude la discussione. La proposta, fatta da Nicotera, pel rigetto dell'autorizzazione, messa ai voti non è approvata. La votarono solo i deputati dell'Estrema Sinistra, alcuni pochi del Centro, e gli amici personali di Pellegrini. Il Governo si astenne. Devesi riconoscere che gli avversari politici dell'on. Pellegrini, specialmente alcuni giornali, gonfiarono malamente l'incidente di Sampierdarena, provocando disgusto in molti, i quali, reagendo, avrebbero voluto che si negasse l'autorizzazione a procedere. Ma in ogni modo è giusta la conclusione della Commissione, la quale dichiarò che, trattandosi di affare privato, non si sarebbe potuto appellare l'immunità parlamentare destinata agli affari politici. Comunque, è generale l'augurio fra i colleghi della Camera che l'on. Pellegrini possa risolvere a suo favore il noioso incidente.

Infine di seduta *Torraca* interroga il ministro dell'interno circa la lettera *sul partito repubblicano* scritta dal sig. Ercole Bedeschi, sindaco di Lugo. (Tale almeno il Bedeschi stesso si qualifica in calce alla sua lettera pubblicata nel *Resto del Carlino* e da noi riassunta nella Gazzetta di ieri). Si nota questa frase del Torraca: « Domando se è lecito al Governo lasciare a capo di un Comune del Regno persona così dichiarata contro le istituzioni..... »

Pelloux interrompe: « Questa è delazione! »

Torraca ribatte che non è delazione la sua osservazione, dal momento che si riferisce a cosa stampata e alla portata per essere letta da ognuno. Protesta contro l'ingiuriosa affermazione di Pantano.

Imbriani grida: « Trattasi di fare la spia? » (*Proteste generali*).

Biancheri invita gli oratori al rispetto per la Camera.

Imbriani replica: « Sì, spia ». (*Rumori violentissimi*)

Imbriani, il quale sta presso l'emiciclo della parte del banco dei ministri, dà un pugno sul tavolo: indi esce.

Crispi risponde brevissima. Premette che Bedeschi non è sindaco, ma sibbene assessore il da sette anni, essendo mai riuscito al Governo di mettere a capo di quel Comune un sindaco effettivo. Il prefetto ha mandato al Ministero i giornali che riprodussero la lettera del signor Bedeschi. Se si fosse trattato di un sindaco, il Governo saprea il dover suo. Invece il Bedeschi è stato denunciato alla Autorità giudiziaria: essa giudicherà. Il ministro prosegue: « Ricordo per la centesima che quando il Re fu in Romagna, Bedeschi, con la Giunta, andarono a rendere omaggio alla sovranità reale. Non discuto le teorie. La Camera del resto conosce la mia idea. Sono convinto che le idee o le speranze del signor Bedeschi saranno smentite dalla storia e che l'Italia, la cui unità è rappresentata dal Re, respingerà quelle teorie. » (*Bene!*)

Una sposalizio alla Corte di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,50 *pom.* — Oggi a Berlino ha avuto luogo il matrimonio fra il principe Leopoldo di Prussia e la principessa Luisa di Schlesvig-Holstein, sorella dell'imperatrice di Germania. Alle 5 1/2 la famiglia imperiale, gli sposi e i principi e ammessi nella contigua sala degli elettori; i seguiti nella sala reale e nella rossa. Gli uomini, tutti in grande uniforme colle decorazioni prussiane; i cava lieri dell'Aquila Nera colla fascia ranciata e col pittoresco mantello di porpora. Le signore sciolte in splendidi *toilettes*, dagli strascichi interminabili e dai vari colori che la occasione del lutto di Corte ora accetta. Due alti impiegati della casa reale tolgono dal tesoro di famiglia il diadema nuziale, e sotto la scorta d'un ufficiale delle *Gard s-de-Corps* e di due soldati colle schiabole sguainate la portano nella sala degli elettori. L'imperatrice la prende e la pone sulla testa bionda della sorella. Il ministro della casa reale, von Wedell, celebra poi rapidamente il matrimonio civile.

Intanto nella cappella del castello e nell'adiacente sala bianca s'erano raccolti i grandi dignitari dello Stato e della Corte, i ministri, meno i due Bismarck, padre e figlio, il Corpo diplomatico, le presidenze dei due Parlamenti, il borgomastro, i generali, i colonnelli, i maggiori delle guarnigioni di Berlino, Potsdam, Charlottenburg e Spandau, e i camerati dello sposo, cioè tutti gli ufficiali dei due più aristocratici reggimenti dell'esercito, il primo della guardia a piedi e la *Gardes-du-Corps*, nel quale il principe Leopoldo comanda il primo squadrone. Il clero del Duomo e Kigsi alla testa aspettava sulla soglia della cappella. La Stampa era, come al solito, appollaiata nella galleria della musica.

Verso le quattro i colpi secchi di bastone del maestro delle cerimonie annunziarono l'avvicinarsi degli sposi.

Il corteggio, splendido, s'avvicinò lentamente, mentre dalla cappella risonavano le note dell'organo. Lo precedevano il gran maresciallo di Corte, principe Pless, e a due a due i cimbellani di Corte e i cavalieri d'onore della sposa. Il principe Leopoldo, nella scarlatta uniforme di gala delle *Gardes-du-Corps* procedeva diritto, impettito; la sposa, di cui il velo nascondeva a noi quasi totalmente il viso, chinava lievemente il capo a terra. Il lunghissimo strascico, di *drap d'argent*, che i periti in materia chiamano una vera opera d'arte, era sostenuto da quattro contesine, a fianco e dietro delle quali camminavano le dame d'onore della sposa e gli aiutanti del principe. Venivano poi tutti i grandi dignitari di Corte, e dietro loro l'imperatore dando il braccio alla madre della sposa, sua suocera. Tutti gli aiutanti generali e il seguito della duchessa madre seguivano.

Poi l'imperatrice, fra il re di Sassonia a dritta e suo fratello, il re di Grecia e il principe Suntero di Schlesvig-Holstein, a sinistra; anche il suo strascico era retto da quattro damigelle d'onore, dietro le quali procedevano tutte le dame dell'imperatrice e gli aiutanti dei due principi. E così a due a due, oppure a tre a tre passarono altri trenta principi e principesse, preceduti sempre dai cavalieri d'onore e seguiti dalle dame e dagli aiutanti. Gli strascichi degli abiti erano portati da due paggi. La cerimonia nuziale nella cappella fu breve. Nel momento in cui gli sposi scambiarono gli anelli cominciò a tuonare il cannone dalla piazza del Lustgarten.

Dopo la benedizione l'imperatrice baciò ripetutamente la sposa.

Quando la cerimonia fu finita ed i principi ebbero presentati i loro auguri agli sposi, questi coll'imperatore, coll'imperatrice e col re di Sassonia rientrarono nella sala bianca, e, saliti i tre gradini del trono, rimasero in piedi sotto il baldacchino.

Gli altri principi, i cavalieri d'onore, le dame, gli aiutanti si schierarono a diritta ed a sinistra, e la sfilata dei diplomatici, dei dignitari dello Stato, degli ufficiali incominciò. Ognuno, passando davanti al trono, s'inchinava profondamente, e gli sposi rispondevano a quando a quando con un lieve cenno del capo. Intanto dalla galleria la banda del fucilieri della Guardia suonava musica di Wagner.

Il gran pranzo di gala ebbe luogo nella sala dei cavalieri. Secondo la consuetudine, i dignitari di Corte esercitarono per due minuti effettivamente gli uffici onorarii di cui sono investiti. Il principe di Radolin porse la minestra all'imperatore, il principe di Hatzfeldt-Trachenberg gli mescette il vino. Il barone di Mirbach servì allo stesso modo l'imperatrice, il generale von Franch il re di Sassonia, e così via.

Gl'ipsohi camerieri prendevano i piatti dalle mani dei paggi, questi alla lor volta dal *Jacchè*, i quali si movevano ai cenni dei due tenenti-generali conte Alten e von Kaltenborn. Però, appena servita la minestra, l'imperatore brindò alla salute degli sposi, e quando gli *hoch* finirono, principi e generali cedettero l'ufficio di camerieri a mani più sperimentate.

La festa si chiuse colla caratteristica cerimonia del *Fackeltanz*. Verso le sette tutto il corteo abbandonò la sala bianca. L'imperatore, l'imperatrice, il re di Sassonia si collocarono di fronte sotto il baldacchino. Dodici ministri in attività di servizio ed emeriti, fra questi ultimi il vecchio Friedberg, il Puttkamer dalle lunghe fedine bianche, il conte Eulenburg che appunto in una delle ultime *Nouvelles*, nel 1861, perdette il suo portafogli, si disposero a due a due; ciascuno con in mano cero acceso in mano e precedendo la coppia nuziale fecero a suon di musica il giro della sala.

Poi la sposa, con un inchino, invitò l'imperatore a fare un secondo giro con lei, e lo sposo rivalse lo stesso invito all'imperatrice. E così tutti i principi e tutte le principesse girarono successivamente intorno alla sala. Una volta non si trattava d'una passeggiata, ma d'un vero ballo: ed i ministri, sempre coi ceri in mano, saltellavano anch'essi, ed accompagnarono poi la sposa fin sulla soglia della camera nuziale. Oggi, dopo i due primi giri, cedettero anche i ceri a dodici paggi. Una volta la prima dama di compagnia, dopo aver svestita la sposa, apriva e distribuiva agli invitati i brandelli della giarrettiera. Oggi anche la distribuzione dei brandelli fu un atto puramente simbolico.

I commenti al discorso dell'imperatore d'Austria.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il discorso dell'imperatore d'Austria produsse un'eccellente impressione nei Circoli ufficiali serbi. Osservasi che il discorso prova che nei Circoli competenti d'Austria-Ungheria vedesi lo svolgimento delle cose nella Serbia con altro occhio che quello della Stampa e ridonosci al loro giusto valore le agitazioni della Stampa negli ultimi giorni provocate da numerosi intrighi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'intera Stampa rileva vivamente l'importanza dei punti del discorso di ieri dell'imperatore relativi alla Serbia ed alla Bulgaria. L'ufficioso *Nemzet* dichiara con soddisfazione che tale discorso è l'espressione di una politica ferma e della decisa risoluzione di opporsi agli elementi contrari al pacifico sviluppo dell'Oriente.

Il *Pester Lloyd* dice che la parte riguardante la Serbia non suona minaccia, ma serio avvertimento, e che è assai notevole il caldo accenno alla Bulgaria. « L'Austria — soggiunge il *Pester Lloyd* — non si adatterà al giuoco equivoco della Serbia e crede la situazione altrettanto chiara quanto la propria condotta verso la Serbia stessa. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La *Neue Freie Presse*, parlando del discorso dell'imperatore, dice: « Dacchè il fondatore dell'impero tedesco colpì la tendenza anticristiana nelle attaccate i paesi vicini all'Europa, non intese una voce così seria. Ammette la massima importanza ai paesi di Serbia e Bulgaria. Crede alla speranza di conciliare la Russia colla condiscendenza spaniata anche a Corte. Tuttavia le dichiarazioni private dell'imperatore ai delegati fanno sperare che le nubi spariranno. Le discussioni delle Delegazioni proveranno che la politica dell'imperatore è appoggiata da tutto l'impero. » La *Presse* crede che sono troppo pessimisti gli apprezzamenti dei giornali inglesi e francesi sulla situazione; senza partito preso, non si può credere che l'esposizione della situazione politica fatta nel discorso imperiale contenga alcuna minaccia; tanto più che la tendenza dell'Austria-Ungheria al mantenimento della pace fu accentuata. Il *Fremdenblatt* dice che l'Europa trovasi dinanzi agli stessi pericoli di prima, anzi altresì dinanzi alle stesse garanzie di pace. Osserva che dando l'imperatore d'Austria pubblicità alle asserzioni dei reggenti di Serbia, deve produrre un effetto tranquillante; e la dichiarazione di benevolenza dell'imperatore verso la Serbia dovrà convincere il popolo serbo della necessità delle relazioni amichevoli fra i due paesi. Infine parecchi giornali si attendono un effetto calmante dal tono deciso della manifestazione imperiale. Il *Vaterland* dichiara perfino che una dimostrazione per la pace, così decisiva e chiara, non era stata fatta da parecchi anni.

Commemorazione di San Martino e Solferino.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Agli oscari di San Martino e Solferino, con intervento delle autorità civili e militari e dei superstiti fiorentini alla gloriosa giornata, si commemorò solennemente il trentesimo anniversario della battaglia.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,5 ant.* — Il processo d'Angoulême è terminato colla condanna di Laguerre a 100 franchi di multa per insulti agli agenti della forza pubblica; Laisant fu assolto; Déroulède, assolto egli pure dall'accusa di ribellione, fu condannato a 100 franchi di multa per offese agli agenti.

GERMANIA.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,8 pom.* — L'incendio avvenuto al teatro dell'opera durante la rappresentazione di gala in onore del principe Federico Leopoldo di Prussia e della principessa Luisa Schlesvig-Holstein, è stato causato dalla rottura di una lampada elettrica, dalla quale saltò una scintilla sullo sguame metallico della veste di una ballerina.

— Lo Czarevic ha attraversato Berlino senza fermarsi. Questo è un indizio della poca voglia dello czar di restituire la visita all'imperatore. Ciò non ostante ritenuto che il convegno dei due imperatori è fissato per la metà di agosto a Kiel

CHINA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Lo *Standard* ha da Shanghai: « La Russia occupò l'isola Deer, presso la Corea, e vi stabilì un deposito d'armi. » Lo *Standard* vedesi una provocazione alla China e una minaccia per l'Inghilterra.

L'atto di nascita del nuovo principe di Casa Savoia.

Oggi alle 4, in una delle grandi sale del palazzo della Cisterna in via Maria Vittoria, a Torino, col cerimoniale d'uso, verrà rogato l'atto di nascita del figlio del principe Amedeo e della principessa Letizia.

Al nuovo principe, che da informazioni assunte anco stamane è, come la augusta madre sua, in ottimo stato di salute, verranno dati i nomi di Umberto, Vittorio, Amedeo, Giuseppe, Maria.

L'atto di nascita sarà dettato dall'on. Farini, presidente del Senato, fungente in questa occasione da ufficiale di Stato civile, e rogato dall'on. Crispi, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, e, come tale quindi, notaio della Corona. Entrambi sono giunti oggi da Roma col diretto delle 1,30 pom.

Saranno testimoni all'atto:

S. E. il conte Enrico Morozzo della Rocca, generale d'esercito, primo aiutante di campo generale onorario di S. M., senatore del Regno, e S. E. il conte Salvatore Pianell, tenente-generale, comandante il Corpo d'armata, senatore del Regno, entrambi cavalieri dell'Annunziata.

Assisteranno all'atto il principe Amedeo, la principessa Clotilde, il principe Luigi Napoleone e le Case civili e militari del Duca d'Aosta.

Il principe neonato avrà tenuto presente nell'atto dalla contessa Colli, prima dama d'onore della principessa Letizia.

Dell'atto di nascita verranno fatte due copie, delle quali l'una verrà conservata negli archivi del Senato, l'altra in quelli di Casa Savoia.

Stasera poi a palazzo della Cisterna vi è pranzo di gala, a cui sono invitati l'on. Crispi, l'on. Farini ed i principali intervenuti alla cerimonia d'oggi. Gli onorevoli Crispi e Farini ripartiranno per Roma domani. Della venuta del Re e della Regina non si è finora notizia; è probabile che ritornando a Roma da Monza il Re si fermi per qualche ora a Torino per visitarvi i Duchi d'Aosta. Si conferma ancor più, come abbiamo per i primi annunciato, che il battesimo solenne non avrà luogo finchè non sarà ristabilita la principessa Letizia.

BORSA UFFICIALE.

25 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 20.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 35	— — — —
»	100 15	100 30	— — — —
Svizzera	99 95	100 05	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 09 — 25 11 —	
Id. lungo	— — — —	25 09 — 25 11 —	
Germania + 3	— — — —	brevi 122 1/8 122 3/8	
		122 1/8 122 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 25 giugno. — In questi nostri due giorni di riposo la politica estera diede pretesto alla piazza di Parigi di esordire ieri debole.

L'Italiano, quotato in apertura 96 1/2, chiudeva 96 82. Confrontando le quote della chiusura di sabato con quella di ieri risulta che le rendite e valori italiani risentirono in modo sensibile l'effetto del discorso dell'imperatore d'Austria. I telegrammi aggiungono che la situazione della piazza contribuì pure a rendere più facile il ribasso.

Berlino da 90 scese a 95 70, a Londra con lieve oscillazione in tal senso.

Rendita contanti 97 20 97 25.
Rendita fine mese 97 25 97 30.
Rendita fine prox. 97 65 97 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	2000 — 2005 —	C. Torin.	347 — 348 —
Meridi.	705 — 700 —	B. Indust.	195 — nom. —
Cr. Mer.	420 — nom. —	Ferr. Mer.	777 — 778 —
Torino	715 — 712 —	F. Medit. v.	511 50 512 50
Sub.-Mil.	197 — 198 —	Esquilino	82 — 81 —
B. Sconto	204 — 200 —	Fondiaria	186 — nom. —
Tiberina	264 — 260 —		
Cassa sovvenzioni Milano	262 — 261 —		

Chiusura della Borsa di Parigi	23	24
Fondi Stato Italiani 5 0/0	96 82	96 82
— Consol. inglesi	98 5/16	98 5/16
— Francesi 3 0/0	85 22	84 85
— Id. 3 0/0 ammort.	87 05	87 05
— Id. 4 1/2 0/0 1883	104 60	104 40
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	316 50	315 75
Id. Meridionali azioni	743 —	740 —
Banca di Francia	4020 —	4005 —
Canale di Suez	2360 —	2360 —

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 24 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità totale in kilogr.
Qual. super.	Qual.	Qual. infer.	Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.	
L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	
Acqui.						
42 40	39 88	— —	— —	— —	— —	250
Alba.						
42 45	41 20	— —	— —	— —	— —	800
Alessandria.						
43 25	— —	— —	— —	— —	— —	1000
Asti.						
40 45	38 42	36 37	— —	— —	— —	6000
Bra.						
43 40	38 42	— —	38 34	— —	— —	2750
Canelli.						
42 45	— —	39 41	— —	— —	— —	800
Carmagnola.						
38 44	38 37	— —	25 20	— —	— —	1935
Casale.						
41 45	36 40	30 35	— —	— —	— —	500
Castelnuovo d'Asti.						
39 45	34 78	— —	— —	— —	— —	515
Cavour.						
34 45	— —	— —	29 30	28 22	23 27	1980
Chivasso.						
39 41	36 38	31 34	— —	— —	— —	880
Cortemiglia.						
40 43	38 39	— —	— —	— —	— —	500
Dogliani.						
40 41	— —	— —	— —	— —	— —	50
Fossano.						
40 44	38 39	— —	29 28	28 29	— —	114
Ivrea.						
35 44	— —	— —	— —	— —	— —	200
Nizza Monferrato.						
39 43	— —	— —	— —	— —	— —	125
Novara.						
39 45	34 39

GIUGNO: giorni 23 — U. Q. 25 — L. N. 28.
Martedì 25 — 176° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 8,08 — *San Massimo vescovo.*
Mercoledì 26 — 177° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 8,08 — *San Rodolfo vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Napoli l'avv. *Pietro Andreassi.*

— A Napoli il noto farmacista *Generoso Curato.*

— A Napoli don *Michele Cito Filomarino principe Della Rocca.* Negli anni primi della sua giovinezza vagheggiò riforme politiche e andò pure esule per averle propugnate. Ma poi cambiò strada e militò nelle file dei borbonici.

— È morto il sig. *Aurelio Martignoni*, da Vira-Gambarogno (Locarno), ispettore scolastico, eletto ultimamente deputato del Circolo di Gambarogno-Verzasca.

— A Roma, il medico-chirurgo *Emanuele Moretti*, nativo di Castel dell'Aquila, capitano medico della milizia territoriale. Aveva 41 anno.

— A Volterra, *Giuseppe Grazzini*, impiegato presso la Banca generale.

— A Diverio (Toscana), il cav. *G. B. Marioni.*

— Morì a Palermo il signor *G. B. Mazzucchetti*, tenente aiutante maggiore nel 5° reggimento bersaglieri.

— A Bologna è morto il marchese *Alfredo Roberto Barezzi*, uomo stimato che aveva coperto vario ed onorifiche. Aveva 80 anni.

— A Brescia, *Angelo Zani*, volontario garibaldino nel 1859.

— A Livorno, *Francesco Maraini*, di 70 anni, già capitano marittimo, quindi armatore e negoziante. Era nativo di Finalmarina.

È morto in Montalcino Calabro il marchese di *Fausto Francesco Gagliardi*, una delle più belle e distinte figure di quell'aristocrazia intelligente. Aveva egli ricoperto diverse cariche pubbliche ed era amato e stimato dovunque per le sue rare virtù.

— Ad Abiate (Como) il dottor *Lucio Tallachini.*

— A Roma è morto, quasi improvvisamente, *Vincenzo Vicoglioni*, un patriota molto popolare, spesso nel rione Trastevere.

— A Mantova il dottor *G. B. nobile Forgu-Gemina.*

— È morto a Mantova il canonico don *Lucchetti Giuseppe*, arciprete di Cittadella di Porto Mantovano.

— Due cacciatori rinomati morirono in questi giorni: *Pietro Tenner*, di Flims (Svizzera), e *Lavanchy*, di Borex (Pirenei Orientali). Il primo contava 82 anni, il secondo 68. Nella lunga sua carriera il Nombrod svizzero aveva uccisi 3 orsi, 800 camosci, 12 marmore, 50 aquile ed una grande quantità di volpi, lepri, ecc. Quanto al francese Lamarcon, egli liberò il paese in cui abitava di tutti gli orsi che gli venivano segnalati dai contadini.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Padre Agostino da Montefeltro.

Scherzo.

A lesa di trottar su per lo scalo
Ciclopia nelle gambe, podagrosa,
Una povera nota musicale
Divenne una farina portentosa.

Foglia secca.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

L'Unione, Società fra artisti ed industriali. — Nella seduta del 22 corr., per mancanza della maggioranza assoluta del Consiglio, giusta il regolamento, non si potè procedere alla nomina parziale dei membri di direzione scadenti in giugno, per cui a questo scopo avrà luogo una adunanza straordinaria indetta pelle ore 9 di sera del giovedì 27 volgente mese, la quale sarà valida qualunque sia il numero dei consiglieri presenti.

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato fallimento di Cornaglia Stefano, fabbricante di mobili. Giudice delegato avvocato Giuseppe Paolucci; curatore Giovanni Borreani; prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 luglio; verifica crediti 25 luglio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Correia Carlo, negoziante di mobili a Nizza. Giudice delegato avv. Francesco Notaristefano; curatore geom. Francesco Baldizzone; prima adunanza creditori 4 luglio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 luglio; verifica crediti 30 luglio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento Franchiolo Alberto, negoziante di mobili. Giudice delegato avv. Francesco Notaristefano; curatore Giuseppe Avigo; prima adunanza creditori 2 luglio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 luglio; verifica crediti 30 luglio, 2 pom. — Fallimento Ivaldi Bernardo concordato 5 0/0. — Fallimento Maddono Domenico adunanza concordato fissata pel 27 corr.; offerta 15 0/0.

Alba. — Fu dichiarato fallimento di Vertamy Luigi, tipografo. Giudice delegato avv. Giovanni Barrija, curatore, geom. Edoardo Allasia; prima adunanza creditori 2 luglio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 12 luglio; verifica 30 luglio; attivo L. 26,475 40; passivo L. 10,048 51.

Asti. — Fu dichiarato fallimento Isardi Battista, negoziante in legnami a Costigliole. Curatore nominato geom. Antonio Cotti; prima adunanza creditori 4 luglio; termine presentazione titoli credito 10 luglio; verifica crediti 25 luglio; attivo L. 30,320, passivo L. 24,400.

Biella. — Fallimento Beltrame Giacomo cessazione pagamenti retrodata 12 novembre 1888.

Cuneo. — Fallimento di Spirito Armando prima adunanza creditori rinviata 24 corr.; verifica crediti 10 luglio; curatore nominato not. Maurizio Perier.

Voghera. — Fallimento Cristiani Fratelli collegiazione sorveglianza composta: Domenico Botta, Giuseppe Nervi e Luca Carbonetti; curatore confermato rag. Ettore Feyla.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 15 al 22 giugno 1889.

Zuccheri ogni 100 chil. — Cristallini Egitto da lire 82 a 83 — Nazionali raffinati da 146 a 148.

Le quotazioni dei mercati esteri mostrano limiti mai praticati, in particolare per i Muscovado ed i cristallini d'Egitto. I Raffinati nazionali in continuo aumento anche per future consegne.

Caffè ogni 100 chil. — Guatemala da L. 115 a 116 — San Domingo assortito da 104 a 107 — Rio assortito da 100 a 112 — Centro America da 112 a 114 — Portorico assortito da 125 a 128 — Bahia da 100 a 102.

I mercati esteri nella scorsa ottava segnarono ribassi abbastanza forti causati dai vari apprezzamenti che si fanno sul nuovo raccolto. Però le piazze di produzione seguitano sostenute, in particolare quella di Rio, ed i possessori della nostra piazza si tennero o tengono riservati nelle vendite. Vendite mille sacchi circa.

Spiriti al quintale. — Sicilie extra finissimo 94/95 850 — Id. fino 94/95 a 810 — Id. [illegible] a 800 tara reali.

Mercato con pochi affari sempre pel solo dettaglio.

Grani teneri al 100 chil. — Bordianska a L. 20 25 — Marisupoli a 19 50 — Bessarabia a 17 50 — Sebastopoli a 18 25 — Taganrog da 17 a 17 50 — Teodosia a 18 50 — Irka Odessa a 17 25 — Irka Nicopoli da 18 25 a 18 50 — Irka Nicolaieff da 18 a 18 25 — Polonia 17 50 a 18 75 — Brailla da 16 25 a 16 50.

Grani duri — Taganrog da 19 a 19 50 — Berdianska a 19 25 — S. Giun d'Acri a 15 — Tripoli a 16 — Bombay a 18.

Granoni. — Brailla da 12 75 a 13 25 — Pignoletto a 13 25 — Varna a 12 50 — Plata da 11 50 a 11 50.

Manca la relazione sull'andamento del mercato.

Risi ogni 100 chil. — Carolina extra a L. 47 — Id. Stella 44 — Id. giavà extra 41 50 — Id. giavà Stella 40 — Id. giavà A 25 — Camolino 40 — Id. naturale extra 35 — Id. 6 Stelle 34 — Id. d a 3 Stelle da 32 a 33 — Indio lavorati 23 — Giapponé id. da 31 a 13.

Quelli del Piemonte sono in calma, continuando a mancare la domanda per l'esportazione; anzi si deve notare un ribasso di cent. 50. Lo stesso fu detto per i risi Indiani e Giapponesi, tanto più che di questi vi è forte deposito.

Carboni. — Mancano i prezzi e la relazione sull'andamento del mercato.

Metalli ogni 100 chil. — Piombo nazionale da lire 31 a 36 — Stagno fanca, 250 — Zinco in fogli da 55 a 56 — Ferri nazionali, da 21 a 22.

Mercato in calma assoluta tranne che pel piombo nazionale, che è sempre il più ben richiesto.

Petrolio. — Penilvania S. W. in barili (100 chil.) da lire 21 a 21 50 — Id. in casse a L. 6 — Caucaso in barili (100 chil.) a L. 18 50 — Id. in casse, 8 00.

I soli alforizzi più forti quindi si ebbe un maggior sostegno anche per futuro consegne. Le richieste furono molto limitate stante l'attuale stagione.

MONCALIERI, 21 giugno. — Senapi da L. 9 50 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 50 — Maggio da 5 50 a 6 50 — Soriano da 5 00 a 5 50 — Tori da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Manzi da 6 00 a 6 50 — Montoni da 5 00 a 10 50 — Agnelli da 5 75 a 6 25.

PINEROLO, 22 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ett.	cotma
Frumento	L.	20 87	19 57	102	4 61
Segala	»	12 13	10 87	100	2 67
Granturco	»	15 00	13 92	231	3 37

Corriere Romano

In Consiglio comunale — Museo Bruniano. Agitazione legale — La statistica dei Ministeri.

23 giugno.

Dopo il voto col quale il Consiglio comunale ha invitato il sindaco e la Giunta a ritirare le dimissioni, sindaco e Giunta hanno risposto che prenderanno tempo per deliberare. E ieri hanno deliberato che..... di ripromette di restare o di andarsene secondochè a loro volta avranno deliberato di andarsene o di restare i nuovissimi assessori stati eletti durante la crisi. Questi, alla loro volta, deliberano che la loro deliberazione dipenderà da quello che avrà deliberato la Giunta.....

Come vedete, è una vera commedia..... deliberativa, la cui conclusione è questa, che la Giunta e il sindaco restano o non restano; e restando fanno solo quello che non possono a meno, come se se ne andassero; e non restando, impediscono tuttavia che venga a loro posto chi vi morebbe e si deciderebbe a lavorare sul serio.....

E così intanto, sorte meschina, va la baracca capitolina.....

* * *

L'epica vittoria del monumento di Giordano Bruno avrà in Roma una memoria di più. Il Comitato promotore ha deciso di istituire un Museo Bruniano nel quale si vogliono raccogliere tutti gli scritti del filosofo nolano, quelli relativi al suo monumento, i giornali che hanno combattuto la polemica del monumento, gli oggetti che hanno servito all'inaugurazione, ecc., ecc. Per raccogliere tutti questi oggetti il Comitato ha chiesto un locale nel palazzo universitario, il dove proprio è sorta la prima idea di questa rivendicazione di Giordano Bruno a Roma.

È bastato l'annunzio di questo Museo per risollevare le ire di quelli che hanno osteggiato fino a che hanno potuto il monumento. È un giornale milanese, noto organo del più irritato anti-bruniano, ha già mandato una nota di biasimo al Ministero dell'istruzione, il quale, a sua detta, ha accordato al Comitato la sala pel Museo. Come lo spirito di battaglia fa anticipare anche la presenza del nemico!..... Il Ministero finora non ha accordato nulla, perchè esso deve sentire dapprima il parere del Consiglio accademico universitario. Tutto fa credere però che il Consiglio accetterà la domanda del Comitato, non foss'altro per la considerazione che se gli studenti non potranno conservare nell'Università la memoria di un trionfo universitario, ed lo stesso rettore ha applaudito, non sarà loro colpa se dovranno raccogliere quello memorie fuori dell'Università.

* * *

Una agitazione tutta speciale avviene in questi giorni nel rispettabile quanto numeroso Corpo dei procuratori legali e dei giovani avvocati esercenti in Roma. Essi si sono allarmati della continua crescente invasione dei loro detti *pugliotta*, altrove *colombi*, altrove *avvocati da marciapiede* (così li chiamano a Genova), i quali oramai quasi monopolizzano la trattazione delle cause nelle Preture, per la ragione che quivi regna il libero patrocinio professionale, e ne escludono, essi che non hanno compiuto studi e che, solo muniti di una certa praticaccia, si contentano di lucrare un boccone di pane a forza di imbrogli, escludono, dico, i legali di professione, e specialmente i giovani poi quali la Pretura dovrebbe rappresentare la risorsa dei primi passi.....

I legali hanno ragioni da vendere, ma essi debbono sapere però che non v'ha una disposizione di legge che possa impedire i guastamestieri di Pretura. Tuttavia essi si sono riuniti ieri, ed in assemblea piuttosto numerosa hanno votato un ordine del giorno col quale invocano dai guardasigilli qualche disposizione legislativa. Una Commissione porterà al ministro questi voti. Se i legali di Roma riescono ad ottenere qualche cosa, non sarebbe il caso che si associassero a loro i confratelli delle altre città italiane? Poichè è inutile dire che se Roma piange, ne Napoli, nè Torino, nè Milano ridono.....

* * *

Un zelante accanito di statistica mi consegna il frutto del suo ultimo amore..... fatto sopra le votazioni del bilancio testè approvati alla Camera.

Bilancio delle finanze (ministro Doda), essendo stato approvato con 161 voti favorevoli e 21 contrari sopra 182 votanti, dà una percentuale di voti contrari del 13 0/0.

Bilancio di agricoltura (Miceli), approvato con 158 contro 24 (182 votanti), dà la percentuale di voti contrari del 15 20.

Bilancio di grazia e giustizia (Zanardelli), approvato con 158 favorevoli e 24 contrari (182 votanti), percentuale del 15 20.

Bilancio della marina (Brin), 170 favorevoli, 28 contrari (votanti 198), percentuale 16 46.

Bilancio delle poste e telegrafi (Lacava), 194 favorevoli, 36 contrari (votanti 230), percentuale 18 55.

Bilancio dei lavori pubblici (Finali), 177 favorevoli, 35 contrari (votanti 212), percentuale 19 77.

Bilancio del tesoro (Giolitti), 150 favorevoli, 33 contrari (votanti 192), percentuale 20 75.

Bilancio dell'istruzione (Baccelli) favorevoli 188 contrari 42 (votanti 230), percentuale 22 34.

Bilancio degli interni (Crispi) favorevoli 155, contrari 32, percentuale 24 17.

Bilancio degli esteri (Crispi), favorevoli 171, contrari 47, percentuale 24 17.

Bilancio della guerra (Bertolè), favorevoli 166, contrari 49, percentuale 29 52.

Da questo frutto statistico il mio amico vorrebbe dedurre che, secondo le varie percentuali di voti contrari ottenuti dai singoli ministri, quello che godrebbe maggiore appoggio alla Camera sarebbe l'onorevole Seismit-Doda, e quello che ne godrebbe meno sarebbe l'on. Bertolè. Gli onorevoli Miceli e Zanardelli con percentuali identiche verrebbero subito dopo Seismit-Doda. L'on. Crispi sarebbe il più vicino all'on. Bertolè.....

E inutile dirvi che ho raccolto lo studio per curiosità.

Le passioni che dirigono la lotta amministrativa a Milano

La condanna del « Fascio Operaio. »

Milano, 21 giugno.

(oc) — Al dispaccio col quale vi comunicai l'ordine del giorno votato nella sede del Consolato Operaio dagli elettori amministrativi di cui si domandava la radiazione dalle liste, non molto v'è da far seguire. Esso riassume come meglio non si potrebbe la discussione, perchè ve lo comunicai in estere, come pure perchè esso, dopo i tristi fatti di Tricerro Vercellese — dovuti all'identico motivo — deve acquistare il valore d'un parere legale su una questione la quale pare conduci ad imporsi anche colle ribellioni e repressioni a mano armata. Tanto più s'impone inquantochè sembra che il tentativo d'escludere un numero considerevole degli elettori già iscritti mercè l'art. 100 non si restringa a Milano ed a Tricerro, ma costituisca la mossa prima e più importante di un vasto piano di campagna, per cui venne passata la parola d'ordine fra i diversi partiti.

L'adunanza di jersera — affollatissima — ebbe valore anche per la presenza dei deputati milanesi Mussi e Marcora, i quali furon gli oratori principali, anzi i soli che veramente potessero dirsi tali. I loro discorsi ebbero però un'impronta acerba, la quale dinota con che estrema violenza verrà combattuta la prossima lotta elettorale.

Non vi fu ingiuria risparmiata agli avversari. Davvero che la tentata esclusione dei 2355 esasperò gli animi. Il Marcora diceva che i moderati dovrebbero essere ringraziati pel tiro giuocato, e ne son persuaso. Se infatti — com'è assai dubbio — il loro reclamo non verrà accolto dalla Giunta amministrativa, essa avrà servito a render così stretto il già compattissimo filo avversario da indurre ogni milite alla lotta dell'arma non solo per solidarietà collettiva di partito, ma per rappresaglia personale.

Ove poi il reclamo venisse accolto, ognuno dei militi esclusi diverrà un apostolo per condurre i renitenti o gli indifferenti a lottare con noi.

Il popolo — questo è innegato — è essenzialmente schierato col democratici; il partito moderato abbe il torto di non aver mai avuto fede in esso. Perdette così tutte le forze giovani e vive del paese. Ebbe qualche resipiscenza dopo l'allargamento del voto politico, ma, Dio mio, che misera cosa!

Si costituirono dei Circoli *Ordine* e *Progresso*, si tentò d'arreggimentare qualche migliaio d'operai colla seduzione di dar loro lavoro, qualche aristocratico fra essi, ma la fusione dello e degli intenti non ci fu. La certezza pronunciata di chi scendeva dall'alto seggio, lasciava trasparire inconsapevolmente un che d'artefatto, d'imposto che tradiva l'interesse elettorale. E ciò diffondeva la diffidenza. Infatti, mentre le defezioni nel campo popolare radicale — numerosissimo — si possono contare dell'un per mille, nell'altro campo sono assai più frequenti al momento della lotta, ed il conto preventivo dei voti possibili subisce sempre, all'atto pratico, dei ribassi notevoli.

I democratici per la prossima lotta calcolano nientemeno che su una maggioranza di quattromila voti sulle vecchie forze moderate; questi, poi, eliminando i 2355, fiderebbero di soppiantare gli altri residui coll'accrescimento dei proprii adetti e con una propaganda ad oltranza.

Nell'adunanza di jersera venne rilevato come dei 41 protestanti, cinque non fossero neppure elettori e diciassette lo fossero in grazia appunto dell'art. 100, mentre qualche altro dei firmatari ritirò la propria firma.

Contro questi disgraziati qualcuno giunse perfino a proporre di pigliarli a schiaffi. Vennero trattati da gente giocata dai moderati, i quali, a lor volta, furono trattati dai Mussi, dal Marcora e da altri come gente « villanina, obbrobriosa, vergognosa, miserabile. » Li si disse affaristi, legati a crocchi bancarie....

Quanto alle argomentazioni contro la esclusione dalle liste esse vennero riassunte nelle loro linee generali nell'ordine del giorno comunicatovi.

* * *

Ieri alle Assise ebbe luogo, in contumacia, il processo contro i redattori del *Fascio Operaio*, l'organo ufficiale del partito operaio italiano, pei noti articoli eccitanti, secondo l'accusa, a violazione del diritto di proprietà, con l'aggravante dell'apologia di fatti delittuosi (si parlava dei recenti scioperi nell'Alto Milanese) e della provocazione all'odio fra le diverse classi sociali.

La contumacia venne decisa dagli imputati per valersi poi del diritto di far rifare il processo, poco rassicurati com'erano dell'attuale Giuria, già replicatamente fiera contro i reati di stampa.

Infatti furono condannati: Giorgio Giorgi, gerente, a quattro mesi di carcere e 2100 lire di multa; Costantino Lazzari, autore degli articoli, a un mese e 500 lire; Aristide Ferri, altro gerente durante la pubblicazione d'alcuni articoli incriminati, pure a un mese e 500 lire.

NOTE LIVORNESI

Uno scandalo che tende finire — Arrivo della « Vittorio Emanuele » — Omaggio al principe Luigi — Caso d'Ospedale.

Livorno, 23 giugno.

(g. r.) — Dopo la dichiarazione-ritrattazione del *Popolano*, la polemica scandalosa tenda — come vi telegrafai — a terminare. I clericali sono rimasti brutti, poichè non avrebbero mai creduto di avere un risultato così poco soddisfacente e tale da far svanire le loro speranze di trionfo nelle prossime elezioni.

Quello che sono lieto di annunziarvi è che a Livorno la tranquillità è perfetta e tutti pensano alla stagione dei bagni, che promette di essere brillantissima.

* * *

Nelle prime ore di stamattina giunse in porto la regia fregata *Vittorio Emanuele*, comandata dal capitano di vascello comm. Farina. Erano a bordo il Principe di Savoia e gli allievi del quinto corso dell'Accademia Navale, del quale è immediato la nomina a guardia marina.

* * *

Alle 10 di stamattina una rappresentanza del Comitato, composta del sindaco comm. Costella, del conte Rodocanacchi, e del signor Giovanni Corradini, si è recata a bordo della *Vittorio Emanuele* ed ha offerto al principe Luigi la sciabola-ricordo che la cittadinanza livornese, con gentile pensiero, volle a lui donata come attestato di affetto alla casa Savoia.

Erano presenti le autorità civili e militari.

Il principe ringraziò dell'atto della prova di affetto che gli è stata dimostrata ed ebbe per tutti parole gentilissime.

* * *

Vi avevo, tempo indietro, scritto che la passata Commissione dell'Ospedale — di infelice memoria — aprì l'asta per la fornitura del famosi e sospirati latti, sul tipo dei quali la casa Rabbi vien fuori con diritti di privativa, minacciando una causa per leso diritto di privativa. Adesso la nuova Commissione, la quale vedeva che l'esito era peggiore del dubbio e per evitare litigi, deliberò di non continuare le operazioni d'asta, riserbandosi di provvedere in altra forma o in altro modo perchè al più presto qual nosocomio abbia i latti nuovi proporzionati resi indispensabili

Il guaio dell'antisemitismo in Austria

Vienna, 19 giugno.

(Bix) — Pare strano che il conte Taaffe abbia sentito di trovarsi proprio in Galizia per dir la sua grave parola contro le agitazioni antisemitiche, ciee che abbia aspettato di trovarsi proprio nel paese in cui, benchè ci viva il maggior numero di israeliti che popolano la Cisleithania, di agitazioni antisemitiche non si è mai sentito discorrere. Sarebbe stato molto più opportuno e oserei dire più giusto che quella franca condanna di un movimento così antiscivile fosse stata da lui pronunciata a Vienna. L'occasione, davvero, non gli era mancata; anzi, potevasi immaginarne una di migliore che quella offertagli dopo i disordini dello sciopero dei cocchieri delle tramvie? Una Commissione non si era appunto recata da lui per protestare contro le diffamazioni cui, in causa dello sciopero, tutta la casta israelitica era stata fatta segno?

Il conte Taaffe disse credere che basti l'applicazione severa delle disposizioni di leggi attuali per ogni ragione del movimento ch'egli condanna; ma, quando fosse provato che non bastano, ogni pronto a chiederne di straordinarie; parargli, del resto, che il movimento stesso abbia già oltrepassato il suo massimo punto. Ma proprio questo, invece, l'opinione pubblica non ammette. Certi fatti non succedono più, o, per lo meno, non succedono più colla frequenza di prima per la semplice ragione che, dopo il processo Schönerer, l'Autorità si mostrò più severa nei reprimerli. Ma questa repressione, se colpisce l'espressione pratica di quella corrente d'odio ch'è rappresentata dall'antisemitismo, non ne sopprime la causa; tutt'altro, anzi, perchè la rende più forte a più diffusa. Dal processo Schönerer in poi credo che ci siano molti più antisemiti, e molto più accaniti, che non ce ne fossero prima. Soltanto, prima essi credevano di avere di sortomano il Governo dalla loro; oggi confessano di vederlo passato armi e bagaglio quasi completamente nel campo del nemico.

La repressione in questo campo giova meno che in qualsiasi altro. Bisogna esser qui ad osservare la natura del fenomeno per accorgersene. Cotesto antisemitismo è divenuto una religione vera e propria col suo pontefice, i suoi apostoli, i suoi sacerdoti, i suoi illuminati, insomma, e i suoi credenti. Di più, molti — ad esempio quel consigliere comunale e deputato Lueger, di cui ebbi occasione di parlarvi tempo addietro — non si sentirono cristiani che per affetto di quest'antitesi; e parecchi — esempio quello stesso Lueger — ritennero perfino a far comune la loro causa con quella dei clericali più spinti e ad andare a celebrare trionfi oratorii nei Congressi cattolici.

È un guaio sul genere di quello della jettatura. Vi ha qui gente a cui il vedere il profilo di un ebreo produce la medesima impressione che nelle nostre provincie meridionali produce la vista di chi si sappia che ha il sopposto malanno di portar disgrazia. Con cotesti tipi è inutile il discorrere, è inutile il ragionare: la loro persuasione intima è più forte di qualunque ragionamento. Conosco qualcuno che non frequenta caffè, esterio, in genere luoghi pubblici in cui sia noto che frequentano israeliti, e che, se capita a sedere davanti a un tavolo, se ne allontana subito quando, subito dopo sentito un *erlaubes Sie?* di rigore, vede comparire il tipo di prammatica. C'è della gente che, in circostanze simili, si dimentica perfino dell'ultimo briciolo di educazione; qualche fa si citavano locali in cui, addirittura, israeliti non potevano entrare che a costo di non vedersi serviti.

Coloro che dirigono questo movimento conoscono tutta l'arte e tutti i mezzucci con cui si può allargarlo. I due giornali che hanno per missione diretta e francamente confessata di esserne i monitori, oltre l'articolo di fondo che tratta, dallo stesso storno punto di vista, le quistioni grosse e che si vogliono far grosse, hanno le rubriche destinate a porre nella luce voluta tutto quello che è successo o può succedere. C'è la rubrica per la storia, e vi lascio immaginare che razza di storia n'esce; c'è la rubrica delle malvagità commesse da individui che appartengono alla religione mosaica; c'è la rubrica delle citazioni da tutti coloro che scrissero per principio sistematico contro gli ebrei o per incidente qualche frase che può interpretarsi come antisemitica; c'è la rubrica del « per ridere, » e vi lascio pensare che cosa raccolga; ci sono perfino le illustrazioni, e immaginate voi che cosa mai siano.

Vi ricorderete il famoso processo di Tisza-Eszlar. Si era trovato un bimbo convertito al cattolicismo, e lo si era *drillato* fino a fargli dichiarare e sostenere che aveva sentito il padre suo, custode in una sinagoga, parlare di quello che doveva farsi per conservare col sangue di una fanciulla cristiana il pane azimo. Appunto una fanciulla cristiana era sparita e si trattava di far credere che gli ebrei l'avevano rapita e sgozzata per la loro cerimonia. Si trovò a Praga un professore d'Università per scrivere un libro destinato a provare con citazioni dalla Bibbia e dal Talmud che gli israeliti hanno per obbligo religioso di procurarsi questo sangue cristiano. Il fatto di Tisza-Eszlar ebbe il suo *pendant* qualche anno dopo in Galizia. In un piccolo Comune, da una casa di israeliti era sparita una ragazza di servizio cristiana; la prima cosa che si disse fu appunto che questa ragazza doveva essere stata sgozzata; e quei disgraziati dovettero subire le torture di un lungo processo, e non dovettero che al caso la prova della loro innocenza, perchè la ragazza fu trovata a servire presso un'altra famiglia in un paesello non molto discosto. Ancora uno: poche settimane fa dai dintorni di Presburgo scomparve un fanciullo cristiano; si rinnova il caso di Tisza-Eszlar, e si trova subito prima chi mette avanti la supposizione poi chi è disposto a giurare che dav'essere stato rapito da ebrei e sgozzato. Se il caso non avesse provvidenzialmente voluto che si scoprisse presto il fanciullo in una Compagnia di acrobati ambulanti, si sarebbe forse giunti a trovare un colpevole od un paio di colpevoli e a far subire ai disgraziati il martirio di un processo di questo genere.

Come però vi ho detto altra volta, è guerra soprattutto di carattere economico. Come pensare che piccola borghesia e popolo minuto ce l'abbiano contro gli ebrei proprio perchè semiti e proprio perchè di religione mosaica? Ce l'hanno perchè, col fiato lor proprio dei tempi nuovi, essi ruppero le abitudini patriarcali dell'industria di prima. Questo movimento data da poco dopo il 1848. Il Liechtenstein, che nel famoso discorso al Congresso cattolico tracciò il programma di riforme che i politici del stampo vorrebbero attuare, compreso bene questo quanto fosse il punto che nessuna industria dovrebbe esercitare senza l'abilitazione pratica; in tal modo sparirebbe rispetto a questa l'influenza del capitale.

Questo movimento antisemitico si sviluppa, infine, anche con caratteri di movimento irredantistico. Almanco i capetoni tendono a dargli con grande decisione quest'impronta; che tutti i folchi non arrivino, almeno per ora, a comprender la cosa, non vuol dire. Anche nutto Schönerer, come ebbi occasione di notarvi altra volta, ti colpì meglio e prima l'irredentista tedesco che il violatore di domicilio di un foglio redatto da semiti; del resto, questi irredentisti della *ja* godono sempre di una libertà molto maggiore che quelli del *si*. Volete una prova? Nel giornale da lui fondato *(Unverfälschte deutsche Worte)* lo Schönerer ristampa ogni tanto questo passo di uno discorso parlamentare: « In nessun caso noi abbiamo a temere del nostro avvenire come appartenenti alla grande nazione tedesca. » Se un giornale di Trieste o uno di Trento adottassero le medesime parole per gli « appartenenti alla grande nazione italiana, » un sequestro ed un processo non mancherebbero di certo; e io vedeste quanta cura, anche nelle più piccole minuzie, mettono in mostra la loro purità nazionale! Non c'è pericolo che dicano o scrivano « Redaction » o « Redacteur; » dicono « Schriftleitung » e « Schriftleiter; » non si vogliono rovinar la bocca colle parole « Telephon » e dicono « scrivono » Fernsprechstelle; « vogliono perfino evitare « Telegramm » e « Depeschen » e hanno « Drahtnachrichten, » e poi hanno il saluto « tedesco nazionale, » la stretta di mano « tedesca nazionale; » insomma, tutto arieparo, tutto immacolato, genuino.

Per ora, naturalmente, non si vede dove questo movimento possa parare. A farlo apposta, non si sa che in Germania esista un partito, per quanto piccolo, di uomini che incoraggino questo irredentismo. Coloro che qui ne sono gli apostoli non hanno avuto, in ogni occasione, che rabbuffi e canzonature da Berlino e da Colonia; e non si può dir nemmeno che il principe di Bismarck li abbia accarezzati o abbia incoraggiato in qualche modo le loro aspirazioni. Ma essi stanno come torri fermi, e non crollano e non rimettono minimamente di speranza; Bismarck è sempre il loro ideale; li potrebbe lagnare e gli bacierebbero i piedi. Se il Crispi potesse sperare altrettanto!

La vita che si vive

L'esecuzione capitale dell'assassino Kemmler a Buffalo di New-York ha suscitato le più vive discussioni in America. Il Kemmler fu il primo cui toccò di sperimentare la pena di morte per elettricità, votata dalla Legislatura dello Stato ed approvata dal governatore.

L'avvocato difensore ha presentato un ricorso all'autorità competente per ottenere il rilascio di un « habeas corpus » e per protestare contro tale genere di morte che egli chiama barbara, inumana, incostituzionale.

Il difensore sarebbe appoggiato dagli elettricisti di Washington e Baltimore, i quali non vogliono abbassare l'elettricità all'ufficio di boia; contro di essi stanno gli elettricisti di New-York e Boston, i quali sostengono il sistema dicendo che la morte sarà assolutamente istantanea, senza dolore, senza lentezza, rapida quale un colpo di folgore.

Vi darò, lettori, quando mi giungeranno, notizie intorno all'esito della discussione. Intanto sull'argomento ecovvi l'opinione di P. H. Vander Weyde, expresidente della N. Y. Electrical Society. Egli fra il sì ed il no è di parere contrario, e ha proposto di sostituire alla corda e alla seggiola elettrica la soffocazione col gas illuminante.

Ma ogni proposta per essere buona occorre che sia suffragata da molti e solidi argomenti. Bisogna non solo affermare, ma convincere il pubblico che quanto si afferma è la verità. Il signor P. H. Vander Weyde conforta la sua proposta con cinque argomenti. Dice:

1° La morte per asfissia col gas è la preferita dai suicidi;

2° Si evita lo scandalo di rendere l'esecuzione uno spettacolo sia pubblico sia privato;

3° È il più semplice, perchè basta mettere il condannato in una cella dalla quale ad ogni momento che piacerà si possa togliere la ventilazione e far entrare il gas;

4° È il mezzo migliore di sopprimere la vita all'uomo senza che egli nemmeno se ne accorga;

5° È morte senza dolore e senza agonia.

Mi stupisco che non abbia aggiunto che la morte sarebbe illuminata!

A noi, che abbiamo proclamato l'abolizione della pena capitale così solennemente, il linguaggio del signor Wander Weyde pare roba dell'altro mondo. Con quanta semplicità si discute invece oltre l'Atlantico della pena di morte!

— Impiccateli! delinquenti! — sostengono gli uni.

— Fulminateli! — sostengono gli altri.

La contesa si fa grave e allora interviene il paciere:

— Che state tanto a pigliarvi per i capelli? Ecco risolta la questione: Asfissiateli!

E questa gara fra scienziati e fra città per trovar il modo di uccider meglio, più presto e più facilmente è uno spettacolo consolante. Quasi mi vien voglia di imitare il buon Peppe Giusti e ricantare anch'io:

Hanno fatto nell'America
Un concorso sorprendente
D'asfissia e forza elettrica
Per uccidere la gente.
Le si accoppan contemila
Mesi in fila.
Il concorso ha fatto chiasso,
E quel detti han presagito
Che il paese passo passo
Sarà presto incivilito;
Rimarrà come un babbeo
L'europeo.

Grida Ferri: — È portentoso!
Questa è vera scienzione.
— Ah perchè, piange Lombroso,
Non si adotta l'invenzione? —
Presso poi da doglia ittorica
Va in America.

Non ho bisogno, spero, di commentare il senso riposto delli versi sirani.

Tutti sanno che la scuola del Lombroso e del Ferri,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

I. — Un uomo audace.

La vera audacia non consiste nel gettarsi a capofitto sull'ostacolo senza averne calcolato la forza di resistenza; certi audaci sono e sanno essere prudenti. Di questi era il conte di Favrol. Al Lussemburgo, durante la festa di Barras, mentre i direttori parevano in balia di coloro che volessero attaccarli, Favrol aveva misurato il pericolo, ed in simil caso misurarlo era evitarlo. Però se in quella sera l'ex-ufficiale dell'armata di Condè, il finto barone di Perly, il pseudo-negoziante da zucchero e da caffè s'era imposto una inazione che conveniva poco al suo temperamento risoluto, non doveva almeno rimanere troppo tempo senza dar sfogo ai suoi istinti battaglieri. Dopo di aver per un momento curvata la fronte dinanzi ad una necessità di prudenza, egli doveva sentire un gran desiderio di rialzar la testa per marciare alla battaglia.

L'indomani dunque del giorno in cui l'infelice Picquet, credendo di aver messo la mano sul *commissario reale* mancò poco non facesse arrestare l'amante della propria moglie, Giacomo di Favrol dichiarava apertamente, nel salone della contessa della Jarrie, che il momento di agire era giunto.

I partigiani di Luigi XVII potevano contare in Parigi su diecimila uomini circa. Il *Club* di Clichy non doveva mancare di seguire il movimento non appena ne fosse dato il segnale. Pichegru, il quale abitava in via di Rainey, al N. 505, nel quartiere della piccola Polonia, riceverà ogni giorno una quantità di avvisi che lo spingevano all'azione. Favrol doveva incaricarsi, nel caso, di avvisare egli stesso il generale che la causa monarchica avrebbe senza dubbio bisogno del suo aiuto.

Il piano proposto da Favrol ai congiurati era questo. Barras, La Revellière-Lepaux e Rewbell, il triumvirato più da temere fra i membri del Direttorio, dovevano essere arrestati e guardati a vista nel Lussemburgo da uomini decisi ad arrischiare la loro vita. Per entrare nel palazzo del Lussemburgo bastava comprare due o tre uscieri e promettere un grado superiore a qualche ufficiale della guardia direttoriale.

— Da quel lato, — pensava Favrol, — non abbiamo nulla a temere; l'oro e le promesse faranno il loro ufficio.

I soliti ospiti della signora della Jarrie, radunati nel gran salone, ascoltavano con una specie di ammirazione quell'uomo che pareva scherzare colle difficoltà e sprezzarle. Favrol aveva l'aria così sicura di un completo successo che faceva passare la sua sicurezza nello spirito dei suoi uditori.

Barras ed i suoi due colleghi in potere dei congiurati, si doveva presentare a tutti i capi militari o civili degli ordini riv

spiegando la lotta per la vita, patrocinano la selezione umana. Bisogna scegliere tra i buoni, i perrettini e i delinquenti-nati; solo i primi sono elementi sociali, i secondi vanno isolati, i terzi *eliminati o soppressi* (termini eleganti per non dire *accoppati*).

Ma a farlo apposta, mentre questa scuola patrocina la pena di morte, il nostro Codice l'abolisce definitivamente proprio in questi giorni. Di qua il dolore e lo sconforto (in versi dico: « doglia isterica ») del Lombroso e suoi seguaci. Onde, visto che in America, dove non furono mai sentiti, sono ascoltati meglio, e là sono più civili di noi, penso che la scuola del Lombroso « va in America. » Quest'ultimo però è un solo pensiero poetico, senza conseguenze: se non va, dovrebbe andare.

***

Immensi massi di ghiaccio, vere montagne galleggianti, sono state incontrate di questi giorni dai bastimenti che attraversano l'Atlantico.

Un pacchebotto della Compagnia del Lloyd amburghese, il *Scotia*, urtò l'altra notte contro una di quelle montagne; la scossa è stata violenta, ma il bastimento ha potuto uscire incolume dalle correnti determinate da quella massa galleggiante.

Tutti i passeggieri che si trovavano sul vapore postale hanno firmato un indirizzo di ringraziamento al capitano per la capacità e il sangue freddo dimostrati nel grave frangente.

È proprio il caso di dire che quel capitano si elevò all'altezza della situazione incontrando una montagna di ghiaccio si fece venire un sangue..... freddo.

***

Se anche vi fu già narrato, in undici anni avete avuto tempo di scordarvi un fatto che avvenne all'Esposizione d'igiene di Berlino del 1878.

Un umile visitatore entra un giorno all'Esposizione e si vede accogliere a suono di banda; non ha tempo di spiegarsi il motivo, che alcune persone lo circondano e lo guidano a visitare i locali come se fosse un sovrano; compiuta la visita, lo fotografano e lo pregano di accettare una piccola somma. Il sovrano momentaneo accetta volentieri, e, pochi giorni dopo, si vede esposto in tutte le vetrine dei fotografi.....

Era stato il milionesimo visitatore dell'Esposizione! Ed il Comitato aveva voluto esternare la gioia della riuscita dell'Esposizione colmando delle possibili gentilezze questo milionesimo visitatore.

Allora il fortunato e temporeggiatore cittadino aprì uno spaccio di liquori all'insegna: « Il milione » e si fece una discreta fortuna.

Orbene, qualche cosa di simile vorrebbe farsi — si dice — per l'infante che compirà il milione e mezzo di abitanti berlinesi, cifra che sarà, secondo le statistiche, raggiunta dalla popolazione a Berlino il prossimo autunno. Purchè si possa trovare il modo esatto di constatazione!.....

Immaginiamoci l'agitazione delle madri tedesche quando sarà quasi compiuta la grande cifra. Chi di esse non desidererà di riserbare al proprio nascituro il saluto di una città intera?

— Sarà una bella cosa — mi diceva Tortellini. — E allora chi potrà dirsi più nobile del futuro berlinese che avrà, solo in Berlino, un milione e mezzo di *ante.....nati!*

***

Fra i Comuni di Macomer e di Borore (Sardegna) esisteva una contestazione giudiziaria per il possesso di una montagna limitrofa detta di Sant'Antonio, di ..000 ettari di superficie. La causa durava sa.. quanto tempo da..... un secolo.

I tre giudizi furono alternativamente favorevoli a quello all'uno o all'altro dei contendenti. L'ultima sentenza della Corte di cassazione fu favorevole a Borore. Ma ciononostante l'amministrazione, venuta a capo del Comune di Macomer nel 1885, accarezzò la idea di troncare la lite proponendo una transazione, che fu accettata.

Una rappresentanza dei due paesi di oltre 50 individui per ciascuno si recò sul luogo ed assistè l'ingegnere nella consegna della linea di divisione lunga oltre quattro chilometri. Fu quindi firmato l'atto di consegna.

La conclusione di tutto ciò fu un gran banchetto sotto le annose querce.

Meno male che hanno pensato di fare un *banchetto*, altrimenti quei di Macomer e di Borore finivano per fare una *bancarotta*. Mi convinco sempre più che prima di litigare, d'ogni oggetto di lite è meglio farne subito tre parti, una per l'avversario, l'altra per l'avvocato, la terza per sè. Almeno non si consuma tutto!

Regalo il consiglio ai miei amici non avvocati.

***

Roberto, alunno di seconda elementare, legge nel *Corriere Mercantile*:

« *La nuova stazione di Lavagna.* — Il Comitato delle strade ferrate del Mediterraneo nella seduta del 21 corrente ha approvato il contratto colla Ditta Fratelli Stadli di Spezia per la costruzione della nuova stazione di Lavagna. »

— Babbo, che piacere scrivere sui muri di quella stazione!

MARIO.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 24 giugno.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,00.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti riguardanti il servizio delle Gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.

Segue la discussione economica e doganale.

CAMBRAY-DIGNY sostiene le conclusioni delle relazioni dell'ufficio centrale, perchè tolgano all'attuale tariffa il carattere spiccatamente protettivo e si aboliscano le tariffe differenziali. Crede necessario che ciò si faccia prima che si creino interessi artificiali. Osserva che il metodo sperimentale possa applicarsi nella stessa guisa alle scienze naturali come alle scienze economiche.

Riconosce che la crisi economica esisteva avanti la nuova tariffa; ma questa in vero più acerba, sperimentando l'affermazione che la protezione avrebbe aumentato il benessere delle classi laboriose. Corrobora la sua argomentazione con numerosi dati statistici. Dichiara di condividere l'opinione di Magliani che i dazi differenziali debbano essere aboliti; ma esprime alcune riserve. Dice essere errore credere che, perchè un paese è circondato da Stati protezionisti, debba anch'esso farsi protezionista.

ROSSI A. dopo il discorso di Magliani, avrebbe potuto rinunciare alla parola; ma spera portare qualche luce. Non sa comprendere come in persona di un modesto progetto, la relazione dell'Ufficio centrale sollevi una grande questione di principio in un argomento già risolto con esplicito voto dei due rami del Parlamento.

Riassume la censore della relazione e difende l'attuale regime doganale, che tra non molto raggiungerà le previsioni. Nota i risultati soddisfacenti o le condizioni migliorate anche per ciò che riguarda l'esportazione dei vini, principalmente nelle Puglie, dove crebbero anche i salari. Giudica assolutamente ingiustificate le acerbe critiche contro la tariffa generale, mentre essa è moderata. D'altronde la situazione attuale non è prodotto spontaneo dell'Italia che fece tutte le concessioni compatibili colla propria dignità ed interesse. Avverte che tutti fanno gli occhi verso l'Italia, nazione giovine, per vedere come saprà trarsi d'impaccio dopo cessati gli scambi colla Francia. Crede opportuno che parta dal Senato una parola d'approvazione e d'incoraggiamento alla politica del Governo. Presenta un ordine del giorno in tale senso facendo voti per la soppressione dei dazi differenziali anche se la Francia li mantenesse.

CARCANO, sotto-segretario alle finanze e regio commissario per la legge in discussione, la divide in due parti principali: modificazioni ad alcune voci della tariffa e modificazioni al regolamento. Sopra la prima parte le opinioni sono diverse; sulla seconda tutti convengono nel semplificare l'esazione dei dazi. Le modificazioni al regolamento ottemperano alla promessa del Governo fatta fino dal 1882. Le zone di confine sono quelle che maggiormente reclamavano queste modificazioni, poichè le servitù, cui andavano soggette, erano assolutamente gravi e onerose per il personale di sorveglianza. Per casi ritiene di massima urgenza la pubblicazione dell'intero regolamento modificato, per ciò che riguarda la legislazione economica del paese non seguirà il relatore nelle sue elevate considerazioni; si limiterà a rispondere alle domande rivoltegli.

Legge la statistica, concludendo che le previsioni saranno non solo raggiunte, ma superate. Conclude esprimendo il voto che abbiano a migliorare i rapporti commerciali nel senso della libertà economica e ringraziando le dichiarazioni fatte in tale senso dal presidente del Consiglio nella seduta del Senato, 28 marzo, consigliate dalla prudenza, non farà maggiori considerazioni.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, riconosce grave la responsabilità assunta sollevando le importanti questioni. Classifica i diversi oratori. Trova favorevoli alla tesi da lui sostenuta: Bonasco, Digny, Beccardo; Magliani incerto; Brioschi e Rossi assolutamente contrari. Contesta assolutamente che nella relazione siasi venuti meno alla deferenza verso gli uomini egregi che componevano la Commissione della tariffa. Non accetta il sistema che non vorrebbe fare della scienza e dell'esperienza due cose assolutamente distinte.

Esamina la questione della tariffa e chiama espediente volgare quello di avere tariffe elevate per strappare patti migliori. Ricorda le precedenti tariffe ed osserva che la Commissione d'inchiesta udì solamente industriali interessati e non tenne conto delle condizioni generali economiche e finanziarie del paese e dell'erario. Il Governo accettò ad occhi chiusi i risultati dell'inchiesta. Dimostra che le previsioni furono tutte smentite e che la tariffa non fu entrata alla non conclusione del trattato colla Francia. Parla dei gravissimi danni che colpirono l'economia nazionale; protesta che l'Italia non può vivere senza il commercio internazionale. Sostiene essere più che ragionevole la proposta dell'Ufficio centrale; dice che Rossi e Brioschi ne converrebbero certamente, se non fossero legati dal loro precedenti. Di Magliani non ne dubita. Conclude proponendo che prendasi atto del progetto pendente dinanzi all'altro ramo del Parlamento per modificare la tariffa nel nostro interesse.

CRISPI prega Rossi di ritirare il suo ordine del giorno. La prima parte riguarda il passato, la seconda parte contiene un'approvazione di cui ringraziamo; la terza parte vincolerebbe l'azione del Governo. Ricorda il progetto pendente dinanzi alla Camera. Se l'Italia ribassa la tariffa è necessario che anche gli altri lo facciano. « Noi — soggiunge — siamo liberisti, ma crediamo saperlo essere a tempo; non si può fare astrazione da quello che altri fanno. »

Se le condizioni finanziarie fossero floride non saremmo alieni dall'accettare il coraggioso esperimento modificando profondamente la tariffa del 1887; sfortunatamente non siamo in condizione di poterlo fare. Occorrerebbe una finanza forte che non abbiamo; quella finanza forte che permetterebbe di far fronte alle perdite eventuali. Prega Rossi a ritirare l'ordine del giorno.

ROSSI A. spiega il suo ordine del giorno, contemplante un desiderio universalmente espresso. Escluda che alcuno Stato abbia eletto il libero scambio a sistema assoluto. Per accondiscendere al presidente del Consiglio ritira il suo ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 6,05.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 24 giugno.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle 10,25.

Approvasi senza discussione un progetto per *approvazione di contratti di vendita, cessioni e permute di beni demaniali*; ed altri otto progetti per *approvazione di eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni dei Ministeri della finanza, grazia e giustizia, guerra, marina, istruzione pubblica, lavori pubblici, interno ed esteri*. I progetti testè approvati saranno votati a scrutinio segreto in altra seduta.

Levasi la seduta alle ore 11 ant.

La seduta pomeridiana del 24 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom.

La Camera è oggi alquanto popolata. Si procede all'appello per la votazione segreta sui numerosi progetti di legge discussi nella seduta di stamane. Giungono frattanto i ministri Crispi, Giolitti, Finali e Lacava. Si nota che molti vanno a portare gli auguri agli onorevoli Nicotera e Giolitti, essendo oggi il loro giorno onomastico. Finito l'appello, si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Entrata.

GIOLITTI risponde agli onorevoli Lazzati e Pistoiano circa la situazione del bilancio. Osserva che mentre dal 1880 al 1887 il disavanzo del bilancio andò sempre aumentando, ora invece il bilancio segna una notevolissima diminuzione nel disavanzo, il quale da 113 milioni discende a soli 68 milioni.

Certamente il disavanzo è ancora notevole, ma maggiore sarebbe stato senza le economie introdotte nel bilancio attuale. « Inoltre — aggiunge il ministro — abbiamo una naturale espansione nelle entrate. Tutto fa credere che queste aumenteranno ancora, mentre procureremo sempre di diminuire ed almeno di arrestare lo sviluppo delle spese. L'onorevole Lazzati disse che il bilancio 1890-91 segnerà un disavanzo maggiore; io le prego di attendere a dare il suo giudizio quando il bilancio sarà presentato. » Frattanto l'on. Giolitti corregge alcune asserzioni fatte dall'on. Cadolini circa lo sviluppo delle spese. Molte di queste sono spese lorde, come quelle ferroviarie, a cui però dovranno corrispondere più tardi reali benefizi. Per contro l'onorevole ministro dimostra che si avrà una diminuzione nelle spese oltre a quelle già esaminate dall'on. Cadolini. Coglie poi quest'occasione per ribattere le accuse di coloro i quali giudicano inopportuna la presentazione alla discussione del progetto di legge per le nuove opere marittime e lacuali.

Dimostra che il progetto presentato dall'attuale Ministero ha condizioni assai migliori di quello del precedente. D'ifronde dichiara che egli non acconsentirà mai che si sospendano le opere pubbliche, se la Camera vuole ciò, chiami un altro ministro. (*Vivi Bene!*) L'oratore passa ad esaminare la situazione del tesoro, la quale, afferma, è assai migliorata; anzi il tesoro attualmente non si è scritto ancora di nessun espediente straordinario. Per esempio, il Ministero finora non ha alienato neppure un centesimo della rendita proveniente dalla abolita Cassa pensioni. Inoltre il tesoro non ha toccato ancora alle anticipazioni degli istituti di emissione.

Il ministro cita le cifre delle statistiche doganali, dalle quali risulta che non solo sono aumentati gli introiti, ma altresì le esportazioni: donde deduce un miglioramento nella situazione economica. « Riassumendo, abbiamo un disavanzo di due terzi minore di quello dell'anno scorso; abbiamo un aumento di entrata, abbiamo un miglioramento economico, abbiamo il servizio di Cassa assicurato. Dove è dunque codesta urgenza affannosa che qualcuno pretende vi sia per spingerci subito a nuove gravezze pel paese? (*Vivi Bene!*)

« Io benissimo che al disavanzo bisognerà provvedere: il Ministero ne è convintissimo; ne lo vedrei a questo banco, se non avessi la convinzione della necessità di studiare i provvedimenti. Ma, affinchè riesca proficuo, è necessario che lo studio sia calmo e profondo. L'on. Plebano, con occhio pessimista, non vedendo altra salvezza nella situazione, ci invita a sospendere le opere pubbliche, a fare una politica estera umile, a rinunziare agli ardimenti, magari offrendo la guancia destra a chi ci ha percossa la sinistra.

« Sarà un programma. Ma credo che, qualora si volesse fare un Ministero sulla base di un tale programma, non si troverebbero uomini sufficienti per comporlo; nè il paese lo tollererebbe vent'quattr'ore. (*Vivi Bene!*)

« L'on. Imbriani fu più benevolo; egli non dispera in un miglioramento, ma mi pare che egli voglia affibbiarmi alquanto di responsabilità delle cose passate. Io prego di ricordarsi come entrambi biasimammo il passato; anzi io non mi limitai a non tributar lode, ma negai il mio voto. » (*Si ride*)

L'oratore prosegue: « È dovere del Governo di perseverare nel programma già ripetutamente dichiarato. Crediamo che maggiori economie potremo ottenere studiando meglio i servizi, ottenere migliori esazioni delle imposte, agevolare la produzione. (*Vivi Bene!*) Capisco bene che pei nostri oppositori farebbe più comodo che aprissimo ora una discussione accademica sopra progetti non maturi, ipotetici; ma il Parlamento non è una Accademia per comodo dell'Opposizione. (*Bene!*) D'altronde il Governo sente e accetta intera la sua responsabilità. Quando accettai di venire a questo posto di combattimento sapevo la gravezza dell'impresa. » (*Vive approvazioni. Molti vanno a congratularsi col ministro*).

VACCHELLI, relatore, compiacesi nel notare che la Giunta del bilancio ha esaminato senza passione e con la massima diligenza i bilanci tanto che il Governo accettò tutte le riduzioni e le provisioni da essa proposte. Certamente essa ha riconosciuto che la situazione finanziaria non è lieta; ma non la considera tale da chiedere affrettati provvedimenti, sebbene sia convinta che non bastino a farvi fronte lo incremento naturale delle imposte che coprirà appena le maggiori spese.

LUZZATTI è lieto d'aver provocato dichiarazioni del ministro del tesoro. Attenderà i provvedimenti che verranno presentati in novembre, ben disposto ad assecondarli se corrisponderanno alle sue vedute. Esorta il ministro a non lasciarsi illudere dalle floride condizioni dello tesoro, perchè esse non possono attenuare menomamente il grave disavanzo del tesoro quale egli ha dimostrato nella precedente tornata. Esorta pure il ministro a contenersi dinanzi alla Camera, in modo che non vengano alterate le previsioni di nuove opere.

PLEBANO, per un fatto personale, risponde al ministro che anch'egli sente la dignità del paese; ma altro è una politica dignitosa, altro è una politica di avventure e di illusioni.

Dopo brevi osservazioni di Cadolini, a cui risponde il ministro, approvasi l'articolo 5 ed ultimo del progetto di legge relativo al bilancio dell'entrata.

La votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fattesi in principio della seduta: L'autorizzazione ai Comuni di Castello d'Annone, Cuccaro ed altri per eccedere la media triennale con la sovrimposta ai tributi diretti è approvato con voti 142 contro 35; L'approvazione di contratti di vendita, cessioni e permute di beni demaniali è approvato con voti 150 contro 20; l'approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio 1887-88 sulle assegnazioni del ministro della finanza è approvato con voti 147 contro 36.

Il fondo pel culto.

Discutesi il rendiconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato e dell'Amministrazione pel fondo del culto per l'esercizio finanziario 1887-88.

PLEBANO legge la bellissima relazione della Giunta del bilancio sul rendiconto consuntivo. Chiede poi le ragioni che hanno indotto la Giunta medesima a proporre alla Camera l'ordine del giorno col quale invitasi il Governo a provvedere con opportune norme regolamentari, ed, all'uopo, anche mediante riforme legislative perchè si stabilisca una completa uniformità di condizioni fra i bilanci dei varii Ministeri in quanto alla destinazione ed agli usi e agli stanziamenti per le spese d'ufficio e per consumi; ed in attesa di tali riforme invitasi ad informarvisi, nella gestione degli stessi capitoli, alla più rigorosa economia e a non disporre per sussidi e gratificazioni e compensi sotto qualunque forma, salvo con mandati diretti che esprimano il titolo del sussidio o la natura del lavoro oggetto della gratificazione; e a trasmettere ogni anno alla Giunta del bilancio alla epoca del consuntivo un elenco dei mandati sui due capitoli con indicazione delle somme e oggetto del mandato, del nome del creditore e del grado del funzionario al quale si è concessa la gratificazione.

GIOLITTI associasi a Plebano nell'encomiare l'opera della Commissione del bilancio a proposito dei conti consuntivi e dichiara che accetta l'ordine del giorno di cui discorresi, e gli altri presentati dalla Giunta stessa.

La Camera approva l'ordine del giorno sovramenzionato e i seguenti:

« La Camera invita il Governo a dare esecuzione, entro il prossimo novembre, all'ordine del giorno 16 aprile 1888, presentando al Parlamento, col nuovo rendiconto generale consuntivo, il conto speciale per tutte le spese d'Africa di competenza dei singoli dicasteri e consumo di quadrupedi e oggetti di magazzino sia per l'anno in corso, sia per l'anno 1887-88. »

« La Camera invita il Governo a sollecitare il completamento della liquidazione e regolarizzazione dei residui delle cessate gestioni ferroviarie e ad agire con energia per il ricupero delle spese erogate dalle amministrazioni dello Stato per lavori ferroviari nell'interesse di Società private, con ogni conseguente provvedimento in quanto a ciascun fatto al riguardo. »

LUGLI chiede spiegazioni al relatore sull'ordine del giorno seguente proposto dalla Commissione del bilancio: « La Camera, riservando ogni diritto dello Stato circa l'adempimento dei noli pel materiale ferroviario fatto alle casse per gli aumenti patrimoniali del conto speciale numero 27, invita il Governo a riprendere l'argomento in esame e provvedere alla regolare applicazione dei contratti stipulati. »

Dopo spiegazioni di Bottini quest'ordine del giorno è approvato.

Approvansi poi senza discussione i 15 articoli del progetto relativo ai conti consuntivi. — Domani si voterà a scrutinio segreto.

Altre votazioni.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto. Il bilancio dell'entrata è approvato con 143 voti contro 42; l'approvazione delle eccedenze di spesa verificatesi nell'esercizio 1887-88 sulle assegnazioni del Ministero di grazia e giustizia è approvata con voti 151 contro 34; l'approvazione delle eccedenze, ecc., ecc. del Ministero della guerra è approvata con voti 155 contro 30.

Levasi la seduta alle ore 6.

La lite contro gli amministratori dell'Esquilino.

Sabato si doveva discutere al Trib. civile la causa intentata dal signor avv. Calvi, azionista dell'impresa dell'Esquilino, contro gli amministratori, per responsabilità. Ma la discussione non ebbe luogo, e la causa fu rinviata sull'istanza dei detti amministratori, comparsi in giudizio in persona di una schiera di procuratori, i quali tutti insistevano perchè la causa si rinviasse ad altra udienza. E per ragioni di procedura la domanda fu accolta dal Tribunale. Si spera che alla nuova udienza, che è dello 11 luglio p. v., la causa sarà spedita.

Lo svolgimento di essa interessa non solo l'azionista in causa, ma tutti quanti coloro che desiderano di veder fatta la luce sull'amministrazione di una azienda così importante.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — **L'eccidio di una famiglia.** *N. tel.*, 24, *ore 10,45 ant.*): — Un tal Alfredo Mastalli, noto negoziante in coloniali, trovandosi ridotto all'estremo in seguito a dissesti finanziari, uccideva stamattina a colpi di rivoltella la moglie trentenne e due suoi figliuoli in tenera età; quindi si uccideva colla stessa arma. Questo fatto ha cagionato una profonda emozione nella cittadinanza.

— Ieri sera, in seguito al fermento provocato dalla uccisione del povero agente delle tasse Montanari, avvennero disordini in vari punti della città. Vennero fatti parecchi arresti.

— **La Delia venne uccisa, non si è suicidata.** — Finalmente la luce è fatta sul mistero del triste fatto di giovedì mattina.

La Questura ha assodato che il negoziante Antonio Delia, in un momento di gelosia, esplose contro l'avvenente sua consorte un colpo di rivoltella, che la ferì leggermente alla testa. Fu ancora assodato che il geloso marito, visto fallito il colpo, voleva gettare la sua Ida dalla finestra del quarto piano della propria abitazione, e forse vi sarebbe riuscito se alcuni famigliari non fossero sopraggiunti alle grida della povera donna.

Il Delia, che ha lasciato una cara creatorina di un anno, è tuttora latitante.

MANTOVA. — **Ospiti illustri.** — **Giunta a Mantova** il duca di Rivoli, accompagnato dal maresciallo Massena (il vincitore della battaglia della Favorita), accompagnato dalla sua signora ed alla figlia, che, accompagnato dal prof. Portioli, visita, da fine intenditore com'è, i monumenti cittadini.

PARMA. — (*Nostro telegramma, 23 giugno*). — (*Bobine*) — **Commemorazione patriottica.** — Per commemorare il trentesimo anniversario della gloriosa battaglia di San Martino i superstiti di quella memoranda giornata portavano questa mattina bellissime corone ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele ed altre ne appendevano alle lapidi ricordanti i caduti in quel giorno per la patria indipendenza. Alle 10,55 poi una rappresentanza partiva alla volta di San Martino per prendervi parte alla solenne commemorazione.

SUSA. — **L'ispettore dei cavi e monumenti.** — Con R. decreto del 15 maggio u. s. il prof. Ugo Rosa, conservatore del locale Museo, è stato nominato regio ispettore degli scavi e monumenti pel circondario di Susa, in sostituzione dell'on. deputato cav. Felice Chiapusso, dimissionario.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 25 giugno

Una serata all'Alfieri. — Stasera a questo teatro ricorre lo spettacolo d'onore della beniamina del pubblico, la signorina Vittorina Cesana, ora perfettamente ristabilita dalla recente indisposizione, con l'operetta: *La Figlia del Tamburo maggiore*, nella quale la seratante è bravissima protagonista. La signorina Cesana gode giustamente le simpatie del pubblico dell'Alfieri; essa infatti è la più brava delle attrici cantanti della Compagnia Gargano, ha molta grazia, molta verve e canta con intelletto d'arte.

La Scuola popolare festiva della Società Archimede. — L'annuale distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne della Scuola popolare festiva della *Società Archimede* ebbe luogo ieri alle 2 pom. e riuscì delle più solenni ed ordinate.

Vi assistevano un gran numero di rappresentanze operaie, con bandiera, ed una folla enorme d'invitati che si pigiava nelle gallerie, nella platea e perfino sul palcoscenico. Ai posti d'onore sedevano: il sindaco di Torino comm. M. Voli, il rettore dell'Università, comm. Anselmi, il R. provveditore agli studi comm. Rossi, l'assessore per la pubblica istruzione comm. Gioberti, i consiglieri ed assessori comunali Bollati, Casana, Frosoni, Laura, Bertotti, il direttore delle Scuole municipali, cav. Neirone, ecc.

A destra ed a sinistra delle autorità la presidenza, la Direzione ed il Corpo insegnante della Società e della Scuola Archimede.

Parlò a nome della Società Archimede una gentile e distinta insegnante: la signora Maria Bobba, la quale intrattenne a lungo l'uditorio sull'andamento della scuola, sui progressi da essa fatti e sui benefizi che arreca alla classe operaia. Sorta infatti nel 1881-82 con 60 alunni, 3 classi e 2 insegnanti, la Scuola Archimede conta ora 1202 inscritti, 83 classi e 70 insegnanti. Nell'anno scolastico 1886-87 poi, di 825 presenti agli esami finali 711, furono promossi. Computando però quelli che appartennero a due, a tre classi insieme si ha un totale di 1401 presenti e 995 promossi. I risultati, come si vede, non potevano essere migliori e di ciò va fatta lode alla Società Archimede, al Corpo insegnante ed agli operai che frequentano la scuola.

La signora Bobba ringraziò il sindaco di Torino, il ministro Baselli, il Ministero d'agricoltura e commercio, la Camera di Commercio, il Banco di Sconto e Sete e tutte le benemerite Associazioni e cittadini.

Accennati quindi i vantaggi dell'educazione e della istruzione popolare, la signora Bobba terminava così:

« Alle madri ed ai padri di famiglia che non pensano attendervi da sè, l'affidarvi l'educazione domestica delle loro figliuole, alle giovinette ed a tutte io dono qui prova il miglioramento intellettuale e morale di se stesso il concorrere ancora colla loro frequenza e la loro buona volontà a rendere pago le nostre speranze ed a premiare le nostre fatiche — ai buoni cittadini dell'una e dell'altro sesso l'aiutarsi di incoraggiamenti, di consigli e di sussidi in questa che noi crediamo di poter chiamare « buon diritto opera di famigliare e civile educazione — alle autorità costituite, infine, che rappresentano in questi simpatica festa il Governo ed il Municipio, l'augurare in questa umile impresa coll'approvazione loro e col loro appoggio, i quali aiuti, secondati dall'alto, ci torneranno tanto più profittevoli in quanto che saranno fecondi di alti e nobili esempi. »

La relazione della signora Bobba venne accolta con applausi, dopo di che si procedette alla distribuzione dei premi consistenti in diplomi, libri, medaglie e libretti della Cassa di risparmio. Ai più studiosi cioè, a quegli alunni ed a quelle alunne che riportarono tre o quattro premi, il pubblico fece delle vere ovazioni.

Terminata la premiazione, il comm. Rossi, a nome del Governo, si congratulò colla Società e colla Direzione della Scuola Archimede pel modo con cui importivano l'istruzione alle classi lavoratrici.

Rammentò quindi il recente avvenimento che allietò la Casa del Duca d'Aosta, rammentò pure il 8° anniversario della battaglia di S. Martino e finì con un evviva al Re, che promuove il bene e la grandezza della nazione.

Applausi calorosi.

La festa, rallegrata dal bravo Corpo di musica dell'Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, terminò dopo le 4.

CRONACA

Martedì, 25 giugno

Il Congresso delle Società Militari riunite

La commemorazione di San Martino – Al Municipio.

Ieri mattina, le Società militari riunite si dispersero in lungo corteo, di cui facevano parte una trentina di bandiere e la banda musicale dell'Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, per muovere al Municipio e quivi consegnare al sindaco una magnifica corona d'oncee commemorativa del 30° anniversario della battaglia di Solferino e San Martino. Al palazzo municipale i reduci furono accolti dal sindaco comm. Voli, che tenne loro un breve discorso ringraziando per l'offerta e soggiungendo che avrebbe conservata la corona, prima nel Civico Museo, poi nella Mole Antoneliana, allorchè questa sarà divenuta il *Tempio del Risorgimento nazionale*.

Il cav. Consiglia consegnò al sindaco il diploma di socio onorario della Società dei reduci dalle patrie battaglie.

La conferenza dell'on. Villa.

Poco dopo le 10 ant. il corteo delle Società militari si recò al palazzo Carignano, penetrando nella sala dell'antico Parlamento Subalpino, ove l'onorevole Tommaso Villa doveva leggere una sua commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino. La gloriosa aula, muta e deserta da tanti anni, ricettava stamane un'eletta accolta di personaggi, fra cui notammo i senatori Di Sambuy, Benintendi, Pernati e Petitinengo, i deputati Badini e Chiesa, il prefetto Lovera, il sindaco Voli, i consiglieri comunali Sineo, Laura, Gioberti, Pellegrini, Danco, Boggeri, Mosca, Meriani, Casana, ecc., il prof. Anselmi, rettore dell'Università, alcuni ufficiali superiori, diversi garibaldini vestiti della camicia rossa ed un veterano che portava l'uniforme dei soldati di re Carlo Felice. I reduci e gl'invitati sedevano nell'emiciclo dell'aula; molta gente si stipava pure nella pubblica tribuna.

Un caldo applauso salutò l'on. Villa quando egli ascese al banco presidenziale donde doveva leggere la sua conferenza. L'insigne statista ed oratore esordì osservando come non potesse che riuscire solenne, in quello storica aula, fra tanti prodi veterani della campagna del 1859, la commemorazione del trentesimo anniversario d'una vittoria che coperse di gloria l'esercito franco-italiano e decise dell'avvenire della nostra patria. Fu in quella sala che grandemente s'esplicò l'attività politica di uomini quali Cavour, Brofferio, Garibaldi, D'Azeglio, Ricasoli, Lamarmora, Rattazzi e tanti altri illustri patrioti. Quivi si maturarono i destini d'Italia, quinci si levarono in faccia all'Europa parole di protesta nei dolorosi giorni in cui la penisola nostra giaceva quasi tutta sotto il giogo dei tiranni, quivi s'appresò a non lasciarsi piegare dalle sconfitte, sperando sempre nel glorioso destino che il tempo riserba ai popoli forti e tenaci nei loro propositi.

A questo punto l'oratore ricorda brevemente le prime fasi della storia del nostro Risorgimento: la elargizione dello Statuto, le benedizioni di un Papa all'Italia — benedizioni che ebbero a mutarsi ben presto in anatemi lanciati invano contro i patrioti. Rammenta la severa figura regale di Carlo Alberto, l'esagitazione liberale che raggiungendo il suo apice nelle Cinque giornate di Milano, indusse il Magnanimo alla guerra terminata nel doloroso disastro di Novara. Ma la notte in cui Carlo Alberto abdicò al trono non fu l'epilogo degli sforzi generosi per la redenzione della nostra patria, ma l'olocausto d'un eroe, sicuro che la causa italiana avrebbe ritratto immenso vantaggio dal sacrificio d'un solo.

E nel periodo di pace che corse dal 1849 al 1859, gli Stati Sardi ben seppero dimostrare all'Europa come sapesse saggiamente governarsi l'Italia se libera, mentre la penisola non aveva un istante solo di tregua colà dove tuttavia imperavano l'autocrazia e lo straniero. Il Governo piemontese era così apertamente liberale, che sotto la sua bandiera vennero a schierarsi anche coloro i quali carezzavano un'altra fede, e Cavour diceva allora giustissimo: « Non bisogna perdere il coraggio finchè un angolo d'Italia tuttora ricetta la libertà. »

Venne allora la gloriosa spedizione di Crimea; venne il Congresso di Parigi in cui fece così altamente udire la propria voce il rappresentante del piccolo Piemonte; venne il Convegno di Plombières, in cui Napoleone III diceva al primo ministro di re Vittorio Emanuele: « Se l'Austria v'aggredisce, potete contare su me », parole che per Cavour si tradussero: « Fateri aggredire dall'Austria ». Tanto fece allora il conte, che l'Impero tedesco credette necessario di ricorrere alle armi; re Vittorio Emanuele e Napoleone III emanarono due immortali proclami ai loro popoli: la Francia e l'Italia scesero unitamente in campo per la causa della libertà. (*Applausi*)

« Benedetto, quel giorno » esclama a questo punto il conferenziere, « benedetto quel giorno in cui venne astio era tuttavia inserito fra le due nazioni sorelle, ma il cuore di tutti gli italiani traboccava di gratitudine per i nostri generosi soccorritori. Non era quella la prima volta che i francesi e gl'italiani combattevano a fianco gli uni degli altri, ma la causa che ora li univa era le cento volte più nobile di quelle che condussero alle vittorie d'Austerlitz, di Wagram, della Cernaia e di Sebastopoli — era la causa santa della giustizia! Vorrei che questo memorie scendessero al cuore dei due popoli, dessero tregua alle loro controversie e li unissero di nuovo al raggiungimento del comune benessere ed al trionfo della libertà. » (*Applausi fragorosi e prolungati*)

E il destino arrise agli sforzi dei due eserciti; l'Austria, benchè disponesse di numerosissima oste, si vide ben presto costretta a mutare la tattica offensiva assunta dapprima in quella difensiva: l'Italia non tardò a conoscere i gloriosi combattimenti di Montebello, Varese, Melegnano, Palestro, Magenta.

L'esercito austriaco, non ancora distrutto ma già disordinato, dovette sgombrare Milano, indietreggiare oltre il Mincio e quivi riordinarsi. L'imperatore Francesco Giuseppe era scese in Lombardia, guidato dalla speranza che la sua presenza avesse a rialzare le sorti della lotta; i due eserciti avversari non tardarono a trovarsi nuovamente di fronte a Solferino e San Martino, ove si doveva decidere l'esito della campagna. Ognuno sa come questo grande fatto d'arme, che ebbe la durata di ben dieci ore e costò tanto sangue ad ambe le parti combattenti, sia finalmente terminato colla vittoria dei nostri.

Non ci riuscirebbe possibile di riassumere la stupenda narrazione di quella giornata campale senza sciuparla completamente. Man mano che l'on. Villa proseguiva nel suo dire, si affacciava alle menti degli uditori lo spettacolo di quella ciclopica lotta: i primi inutili sforzi dei francesi contro il nemico; il sopravvenire della guardia imperiale che allora s'avanza fra la strage e la rovina, imperterrita, fino ad occupare la torre di Solferino; i ripetuti accaniti sforzi dell'esercito sardo per superare il colle di San Martino, tante volte occupato, perduto e riacquistato, finchè un ultimo disperato assalto fece cadere definitivamente le posizioni austriache in mano dei nostri.

Era quella una fra le più grandi vittorie che ricordi la storia moderna; ma quanto sangue era costata!

Il conferenziere non rammenta alcun nome per timore di riuscire ingiusto verso altri; in quel giorno tutti fecero il loro dovere: Vittorio Emanuele volle che l'intero esercito fosse citato all'ordine del giorno.

« Speriamo che la pace di cui ora godiamo riesca duratura, — concluse l'eloquente oratore; — ma qual giorno in cui dovessimo sorgere in armi per appoggiare alcun diritto nostro conculcato, gli è da questa memorie che dovremmo trarre forza e coraggio. »

Alla fine di una conferenza venne fatta all'onorevole Villa una lunga e calorosa ovazione; molti fra gli astanti si recarono a stringergli la mano.

L'adunanza si sciolse poichè un fotografo ebbe ripetutamente ritratto il gruppo degl'intervenuti.

La festa nautica e pirotecnica sul Po. — La regata del Rowing-Club Italiano si chiuse, nel pomeriggio di ieri, colle gare di barcaiuoli e le giostre nautiche sul Po. La regata di ieri non avevano certamente carattere molto serio, ma lo scarso pubblico accorso allo spettacolo si divertì non poco, sopratutto a motivo delle imbarcazioni che molte spesso si capovolgevano stante la difficoltà di alcune gare e specialmente di quella dei sandolini, i cui rematori dovevano tenersi in piedi. Grandi risate suscitarono pure le giostre nautiche alla romana; si spezzarono molte lancie, si ammaccarono parecchi elmi crinit. e andarono perdute alcune barbe finte, ma i lottatori si comportarono da bravi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

IL

BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Giulia aggrottò le ciglia e guardò fisso il poeta: ma questi le s'inchinava così umilmente, le sorrideva con tanta bonarietà, che ella rimase in forse; stava tuttavia per interrogarlo, alline di chiarire il suo dubbio, quando l'attenzione universale fu distratta dalle grida della folla: da tutte le parti s'udivano grandi clamori, schiamazzi, canti di voci avvinazzate, suoni scordati di strumenti, ed il Collegio dei Flautisti fece irruzione, sboccando dalla lunga via che saliva dal Circo Massimo. Lo seguiva un'immensa moltitudine di popolo delirante, impazzita da un'orgia di tre giorni.

— *Io Bacco!*

— Evviva Minerva Protettrice!

— *Felicitor! felicitor* ai suonatori di flauto!

— *Evoe!* cere, o divo Bacco!

Per un momento si fu una confusione indescrivibile: chi strillava, chi si abbracciava, chi litigava, a seconda delle passioni inspirate dal vino; poi i flautisti si spinsero fino sotto il palco di Giulia e tutti insieme l'acclamarono calorosamente.

Allora ella trasse in piedi e gettò doni varii in quantità sulla moltitudine. Quando i vassoi che le presentavano gli schiavi furono vuoti, essi le porsero grandi conche piene di denaro, ed una seconda pioggia benedetta ricominciò a scorrere dalle mani della figliuola di Augusto.

Giù, era un arrabattarsi impetuoso: la folla acclamava freneticamente, applaudiva infaticabile, razzolava in terra, si pestava; e via spintoni, capitomboli, urli, bestemmie, lodi, busse da orbi: pareva l'accavallarsi e l'orribile disordine del mare infuriato.

Se non che da questa calca straordinariamente riscaldata si svolgevano certe emanazioni, s'inalavano certi vapori nauseanti, punto punto graderoli; il sole poi e la temperatura della giornata finivano col rendere insopportabile la vicinanza del *popolo sovrano*, assai non curante della propria dignità in questo momento, e più somigliante a bruti che non a uomini.

Nevia, ancora indisposta, provava un malessere che dissimulava a stento; Giulia l'osservava di soppiatto; ella ebbe un sorriso maligno, e subito:

— Amabile Emiliuone pio, — disse lezioseamente, — te ne prego, sostieni sulla mia spalla il manto che si scioglie dal fermaglio.

Accompagnò queste parole con uno sguardo carico di promesse impudenti.

Ovidio soffocò un grido di dolore, e Nevia, fattasi pallida di colpo, vacillò.

— Che hai, gentile Amalteo? — sclamò Giulia con premura esagerata; — vuoi che io tenti di farti uscire di qui?

La senatoressa preferiva morire che lasciare il campo libero alla rivale; cercò di vincersi, e per giustificare il suo turbamento accusò il calore eccessivo.

— Ma che fare?... — mormorò la donna imperiale, fingendosi mesta; poi improvvisamente, come se le balenasse una felice inspirazione: — Ah! tieni, questo il rimetterai prendi! prendi!

Si tolse prontamente dal collo una di quelle sorprendenti collane che le matrone portavano spesso volte per rinfrescarsi ed anche ad uso di talismano, e l'avvolse intorno a quello della rivale, doppiamente odiata.

Questa trasalì al contatto gelido e si sentì al cuore un morso acuto, come se il retillo innocuo l'avesse punta mortalmente.

Nello stesso momento un flautista, il viso coperto di una maschera, salì sui gradini del palco, guardò fisso Nevia, e sclamò con indignazione:

— Infamia e vituperio!... Una schiava greca camuffata da matrona romana!

La senatoressa mise un grido straziante, divenne bianca come una morta, e, tremante, smarrita, stese istintivamente le mani quasi che volesse respingere l'orrendo fantasma.

Tutti si guardarono dubbiosi, poi bruscamente, seguendo l'esempio di Giulia, parlarono una marea che si ritirò, lasciarono sola, in mezzo ad un gran cerchio vuoto, la povera donna, qua i che fosse appestata. Intanto da tutte le parti si alzavano minaccie sorde, che andavano via via crescendo e mutandosi in furore spaventoso.

L'uomo mascherato soggiunse beffardo e in tono insultante:

— O bellissima Frine, quale sotterfugio hai tu impiegato per vestire la palla delle donne senatoriali? Certamente somministrasti un filtro al disgraziato senatore che traselnasti teco ne fuggo?

Nevia si sentì morire; ella cadde in ginocchio allorando; supplichevoli le mani, lasciò sfuggire un leggiero gemito e perdette completamente i sensi.

Fulvio, quantunque non intendesse chiaramente ciò che accadeva, cieco di collera e di vergogna, si avventò sul flautista, ma prima che potesse afferrarlo, questi rilasciossi a furia i gradini del palco facendosi schermo della turba del popolo, che, irato, ferito nel suo orgoglio, vedeva ingiurare e villaneggiare la storia della *schiava greca* ed esigeva che fosse condannato a tutto rigore colui per il quale poco prima esigeva la nomina di Legato.

Il senatore sentì un brivido serpeggiargli per le membra; tutto si oscurò a lui d'intorno, ed egli rimase un momento senza vedere, né udire, né sentire, né comprendere più nulla. Quando potè vincere questo stordimento, sentì un braccio allacciare dolcemente il suo e trascinarlo fuori dal luogo testimonio dell'orribile scandalo. Egli riconobbe Virgilio, e lo seguì grato e commosso da così generosa devozione.

Intanto due schiavi rialzavano Nevia, che nessuno degnava soccorrere; e la trasportavano in tutta fretta per sottrarla al furore popolare.

In questo frattempo lo strepito diventava veramente assordante: l'indignazione della folla, fra la quale circolavano versioni incredibilmente bizzarre, non aveva più limite.

Giulia ed il suo seguito si erano prontamente ritirati, commentando sovrisimamente l'accaduto.

Neonate rimase solo indietro. Aveva osservato con attenzione Giulia, insospettito fin dal momento che ella aveva ordinato al senatore di affibbiarle il manto sulla spalla; gli sfuggì la gioia maligna dell'augusta donna, la quale, credendosi inosservata, non si curava di fingere lo stupore e l'indignazione nell'udire la terribile accusa del flautista; e l'ingegno vivacissimo dell'illustre consigliere intese subito lo scandalo avvenuto non era la conseguenza di un caso fortuito, ma bensì di un tranello abilmente ordito per rovinare la povera Nevia.

Egli aggrottò le ciglia:

— Stupida vendetta di donna!... — mormorò brillantissimo. — Che dirà Augusto quando si vedrà questo maledetto ingaglio fra le ruote del carro!

Stette pensoso, grave, cruciato.

— E se l'accusa è falsa? — disse fra sè e sè; — Fulvio si solleva contro mezzo il popolo; vi sono tanti malcontenti!... tanti partiti avversi!... Quale imprudenza l'azzardarsi addosso un uomo simile!... Bravo giovane! ardito, pieno d'ingegno... una nobile figura!... troppo nobile... quindi nocivo!... Però occiderlo od incensarlo, ma ferire il leone!... Vera scempiaggine di donna stizzosa e umiliata!... E... se fosse vero?... Il popolo è irato... — soggiunse osservando la moltitudine; — Fulvio sarebbe perduto!... In questo caso... vin... tutto andrebbe ben no!... — ed un sorriso arrò sulle labbra di Mecenate, ma la sua fronte si turbò a corrugarsi di nuovo. — No; pazzia il crederlo! La folla è più mutabile che il mare... Fulvio sarà padroneggiarlo: adesso lo lapiderebbe; fra due ore forse lo porterà in trionfo: è necessario salvare Nevia!

Egli si guardò d'attorno, la avevano lasciato solo; subito salì nel suo carro e si fece condurre al Palatino.

Un gruppo compatto si era formato intorno al flautista accusatore, sempre mascherato, il quale narrava per filo e per segno la storia di Nevia; raccontò che veniva poi ripetuto, aumentato e commentato dai più vicini ai più discosti, e da questi si spargeva per tutta la città con rapidità spaventevole

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi Amministratore con L. 80 al mese. — Rivolgersi alla *Cicer Comm.*, Torino. 2340

Tedesco-inglese.
Giovane negli, praticissimo corrispondenza, darebbe lezioni. Si incaricherebbe pure della corrispondenza di qualche Casa di rappresentanza. — Offerte al N. 30 c 2804, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Tedesca
che parla perfettamente l'italiano, alquanto il francese, insegna assai bene oggetti elementari e principii pianoforte, cerca posto d'istitutrice. Ottimi attestati.
Scrivere alle iniziali **C 1689 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2681 M

Giovane italiano, ventottenne, che parla francese, bella presenza, conoscitore perfetto in articoli confezioni signora, lanerie, sete, biancherie, cerca posto in un magazzino. Numerose ed ottime referenze. — Scrivere forma Pizzi, iniziali R. P. G., **Milano.** H 2307 M

Contabile disponendo giornalmente alcune ore o fa impianti e liquidazioni di contabilità. Scrivere alle iniziali **C 1575, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Industriali.
Un ingegnere industriale con qualche mezzo di pratico, cerca onorevole posizione presso uno Stabilimento industriale.
Scrivere al N. 16 c 2346, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Piazzista-viaggiatore
praticissimo in generi diversi **cerca posto** presso **Casa commerciale** anche come semplice piazzista. Referenze di primo ordine.
Scrivere al N. 57 H c 2436 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

ALASSIO (Bagni di Mare).
Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2400

ALASSIO (Bagni di mare).
Per ville e appartamenti dirigersi all'Agenzia E.ro UGO. C 1858

Palazzina da vendere
con annessa scuderia, **giardino, prato e vigna** in ottimo stato, posta sulla collina vicino alla strada da Torino a **Chieri.**
Per informazioni scrivere alle iniziali **C 100 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.* 2400

Grandiosa VILLA da vendere
sulla collina di **Piossasco,** vigna, frutteto, orto, giardino, acqua ab.ta, passeggi ombrosi, punto amena, aria salubre, vista estesissima, comodi trasporti, divisibile in due, affitto anche per Collegio, si unirebbero stabili si accorda mora. Dirigersi *sul* dalla proprietaria sig.ra GOFFY. 2041

DA VENDERE:
1° **Terreno fabbricabile** colle relative strade già aperte, alla barriera di Lanzo, in via prossima alla succursale ferroviaria.
2° **Terreno a piccoli lotti,** fabbricato civile o rustico alla Tesoriera, attiguo all'a parrocchia e stazione Porta di Strada.
3° **Terreno** pure a piccoli lotti e fabbricato sulla strada di Milano e Legnano in prossimità al ponte Stura.
4° **Cascina** della superficie di ara 7620 (giorn. 210), con fabbricato rustico e civile — Pagamenti con mora a convenirsi.
Per le trattative dal geom. **Carlo Pasquario,** via Sant'Agostino, 2, angolo via Garibaldi. 1886

È il miglior sapone da toeletta, brevettato, igienico, **ANTISETTICO,** contro tutte le malattie ed impurità della pelle. — È il sapone più **ECONOMICO** durando il triplo in confronto di ogni altro. — Costa L. 1 25 al pezzo, più cent. 50 se per posta; due pezzi L. 2 50 franco di porto dal proprietario **A. Bertelli e C.** chimici-farmacisti in **Milano,** via Monforte, N. 6.
Trovasi in tutte le farmacie, droghieri, profumieri del Regno e dell'estero.
Si vende anche al banco di tutti gli Stabilimenti di bagni. H 2689 M

INDISPENSABILE
per Commercianti, Industriali, Alberghi, Ristoranti, ecc.
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
Edizione **1889** (5° Anno).
Il più importante d'Italia, in due eleganti volumi comodi e pratici di oltre 3000 pagine. — L. **20.**
TORINO — Presso HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13.

D'affittare al presente
Appartamento signorilmente ammobigliato di varie camere e cucina, con acqua potabile in casa, due ritirate di cui una interna all'inglese, in bella posizione, nel centro di via Po, 31, pre 2° (nobile). Visibile dalle ore 9 antim. alle 7 pom. — Dirig. al portinaio. 2389

D'affittare per il 1° luglio in via Roma, 23
ALLOGGIO al 3° piano di 4 camere e cantina, acqua potabile, a L. 480 annue.
Visibile dalle ore 2 alle 5.
Dirigersi al portinaio.
Altro ALLOGGIO di 2 camere al 2° piano *d'affittare per luglio.*

In Cortanzone d'Asti
Casa da vendere o d'affittare di 8 camere civilmente mobiliate, due terrazze e giardino frutti fore.
Per trattative rivolgersi alla *Trattoria dell'Aquila d'Oro,* Torino, via Arsenale, 14. C 2106

PIZZI-TULLI-VELI
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. *Prezzi limitati.*
A. BORGO via S. Teresa N. 11, Torino. C 1537

Il negozio di mercerie e vetr. **CAVALLI** e **MAURIZIO** venne trasferito dal corso Vittorio Emanuele, 68, in **via S. Francesco d'Assisi, N. 29** (presso via Santa Teresa). 1631

Palma.
Scritto il 16 corrente. Oggi per augurare **a chi tu sai** ogni sorta di **felicità e benedizioni,** dolente non poter e fare quanto avrei voluto e come desiderava personalmente. Essere tu mia interprete. Fra giorni avrai tuo chi e tanto buona. Viviate felici.
Amami sempre, questa essendo l'unica consolazione della tua C 2330 **Costanza.**

CINTO per ERNIE.
Instituto Ital., piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 99 129

Calicons per campagna
Perfetta conservazione oltre 6 mesi. C 2220
Confetteria **EDOARDO BERTONE,** via Garibaldi, 33, ang. via Fabro.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 2822 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 luglio 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 agosto 1889 partirà da GENOVA il vapore **Amerique**
Per merci e passeggieri dirig.si a **Genova,** *al Rag.to* VITT. SAUVAIGUE, *per Campetto, 7 e p° Banchi, 25. Per passeggieri di 3ª classe rivolgersi all'Agente di emigrazione sig.* **F. Volpe,** *della Ditta* **G. VANNI e C.,** *via del Campo, 13.*

ANNO IV BAGNI DI MARE ANNO IV
Villa a pochi minuti da **Savona** con spiaggia riservata per **signore, signorine e ragazzi,** munitivi di bagni da un marinaio. Trattamento sano. Prezzi miti. — Chiedere programma al sig. **P. Gabutti,** corso Duca di Genova, 6, pre 2°, TORINO. 2380

Bagni di Mare.
Affittasi **elegante palazzo** con grandi e piccoli appartamenti, sulla spiaggia del mare, **terrazzo e giardini.**
C 2203 BERNARDO CAVIGLI, Varazze.

Bagni di Mare a Nervi
L'Hôtel Nervi
si raccomanda per i suoi prezzi modici. — **Pensione** a L. 7.
2190 **GIANOLIO,** proprietario.

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. 1091
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni il Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia **GIORDANO,** via Roma, 17, **Torino.**

PRÈ S.-DIDIER (Aosta)
Ristorante LONDRA
Table d'Hôte — **Camere ammobigliate** — **Sala di ricreazione**
Servizio alla carta. TENUTO DALLA **Piano — Caffè.**
Vedova REQUEDAZ. 2330

T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino
stanco di commercio, ha deciso ritirarsi, perciò d'ora innanzi **venderà tutta** la sua **merce** al miglior offerente: **Posate - articoli d'utilità** e per fare **REGALI.** 2442

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 16 milioni - Sede in Genova.
Linea del Plata Partenze da Genova al 9, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunato R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agenti per passeggieri di 3ª classe, piazza Nunziata, 31. — Agenti per imbarco merci, vico Dartal, 8.
RAPPRESENTANZE: In **Roma,** piazza S. Silvestro; in **Milano,** via Carlo Alberto, 2; in **Torino,** via Roma, 15. 1109

Da affittare al presente
Appartamento signorile al 1° piano, in **via Golto, 15.**
Prezzo limitato. 2301

Alloggi signorili
d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con tutte le comodità **desiderabili,** splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobile del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderie e rimesse.
Al N. 38 stesso palazzo
Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi.

AVVISO DI TRASLOCO
Lo smercio e vendita di tutte le Acque minerali
dell'antico deposito
COSTANZO
venne trasferito sotto i portici della Fiera
19 - Piazza Castello - 19
Baracconi rimpetto al F.lli Bocconi.
Depositi principali delle Acque minerali
sempre presso COSTANZO e F.lli PAISSA, **Torino.**

DIFFIDA.
La Casa **C. H. Knorr** di Heilbronn
avverte i signori dottori e le famiglie tutte che l'esclusivo deposito della sua rinomata
Fior d'Avena diastasata
è presso la Ditta **Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 22, Torino,** dove ognuno dovrà direttamente rivolgersi per avere il suo prodotto vero e genuino.
Chi l'acquista altrove spenderà male i suoi denari e potrà aver danno nella salute *essendovi in giro delle falsificazioni.* 2121

Novità — Eleganza — Fantasia
Grande assortimento per regali
in occasione dei prossimi onomastici: Tavoli per fumatori, da lavoro; Cerniere; Statue; Nécessaires; Albums; Sorrisi Liquori, ecc.; Articoli religiosi. - **VITA BACHI,** *via Po,* 5, **Torino.** 2190

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nella varia forza da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.r FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

MADONNA DEL PILONE
Albergo del Muletto
Grande salone per società — Camere particolari con jouesforte — Telefono — Servizio inappuntabile — Comodità per dare in or dinazioni col telefono presso la stazione telefonica signor FISCO, dirimpetto alla Posta centrale. 1581

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao
Premiati con dipl. d'onore Esp. italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed Albergatori.
Si garantiscono esenti di latte da 2 doz. L. **1,** da 4 doz. L. **1 90,** da 8 doz. L. **3 35.** — Per assaggio, con invio di L. **1 50,** si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassette, una **Krumiri,** una **Assabesi** da 4 doz. cadauna.
Flammiferi-confetti non cera e Bottoni-confetti brevettati. 2031
PIETRO GABUTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

RISTORATORE CAPELLI
UNIVERSALE del
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *B. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bocher,* piazza Carlo Felice, 8; *M. Pergnano,* piazza Carlo Felice, 9; *Turelli,* via Roma, 13; *C. Manfredi,* via Finanze, 3; *Turisco,* p.za S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Navara,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 275

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti; infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 37

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni dalle **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **male** senza ascesi nè caustico nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 65

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata l'*impresa* della *costruzione di sei chioschi per vendita fiori,* in prossimità del Cimitero cattolico principale, mediante il ribasso di L. **5 10** per cento, per cui il relativo importo venne a restare in L. **5124 60.**
Il tempo utile (finale) per presentare al nostro Ufficio Legale, dove sono visibili le condizioni dell'asta, offerta di ribasso non inferiore del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade alle ore **11** antimeridiane di giovedì **27** giugno 1889.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di secondo incanto.
Martedì 9 luglio 1889, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo si procederà ad un **secondo esperimento d'asta,** per l'*impresa* della *provvista di 200 tonnellate di carbone coke,* in base al prezzo di L. **44** caduna tonnellata.
I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Riserva L. 6,000,000.
Il secondo dividendo dall'esercizio 1888, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti il 20 scorso febbraio in lire **dieci** per Azione, verrà pagato dal **1° luglio** p. v. verso consegna della Cedola N. **42**
in **Torino** presso *la Sede,* via Alfieri, N. 15;
in **Genova** » *l'Agenzia del Banco;*
in **Roma** » *la Ragione entrata della Banca Tiberina*
Torino, 22 giugno 1889.
2458 ***L'Amministrazione.***

BANCA DI TORINO
Società Anonima con sede in Torino
Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 12,500,000
A partire dal **2 luglio** prossimo saranno pagate L. **6 25** per Azione, rappresentanti l'interesse del primo semestre 1889 in ragione del 5 0/0 sul capitale versato:
a **TORINO** presso la *Sede della Banca;*
» **Milano** » i signori *Vogel e C.*
Torino, il 10 giugno 1889.
2471 *Il Direttore generale:* E. PARIANI.

INCANTO
di Beni stabili.
Alle ore **nove** del mattino del **3 prossimo luglio** avrà luogo, davanti il Tribunale Civile di Torino, l'**incanto** degli **stabili** già proprii della signora GIOVANNINA FERRERO, moglie LOCATI, siti la maggior parte in **Torino,** borgo San Salvatore e parte in **Moncalieri,** regione Testone, il tutto come in bando venale in data 25 aprile 1889, firmato *Cavasa,* cancelliere, visibile presso l'ufficio del proc. LUIGI ALLIANA, via Porta Palatina, N. 1, **Torino.** 2433

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con risparmio a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Besegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
BESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 35, **Torino.** 1397

PILLOLE di BLANCARD
Solfato di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1860 — PARIS 1866
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Farmacista ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Patrocinio.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe erpetico (*tumori, fuoruscite, tumori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colore pallido*), **Leucorrea** (*flussi bianchi*), **Anemorrea** (*scorrimento nullo o difficile*), **Tisi, Difetto costituzionale,** ecc. Infine esse offrono al medico un agente terapeutico dei più energici per rialzare l'organismo e modificare le costituzioni infiacchite, debili o affievolite.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento rialtro, la nostra firma qui sotto e il nome dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bourg-l'Abbé, 41.

La Valigieria
BORIO PIETRO
della Galleria Geisser (Natta) **venne trasferita in via Venti Settembre, N. 24,** vicino a via Torino, *Torino.*
Casse per militari } da cm 60 70 80 90 100
Id. Rivestite in tela } a L. 8 9 10 12 14

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.